

# COMUNE DI SOLOFRA

Provincia di Avellino



Aggiornamento alla Pianificazione dello Strumento di Intervento per l'Apparato Distributivo nel Comune di Solofra (AV), ai sensi dell'art.10 della Lr n. 1/2014 - CIG: ZF923D100F

# SIAD

COMMITTENTE

RTP

mandataria/capogruppo

**ing. Alberto Melillo**

via C. Colombo, 32 - 83100 Avellino (AV)

mail: studiometello@libero.it

pec: alberto.melillo@ingegneriavellino.it

mandante



**ing. Paolo de Falco**

via Nazionale, 37 - 83024 Monteforte Irpino (AV)

mail: ing.pdf@gmail.com

pec: paolo.defalco@ingegneriavellino.it

website: www.pdfstudio.it

mandante\_giovane professionista

**ing. Mario Melillo**

via C. Colombo, 32 - 83100 Avellino (AV)

mail: mario.melillo@hotmail.it

pec: mario.melillo@ingpec.eu

## Ps STRALCIO PIANI SOVRACOMUNALI E NORME DI ATTUAZIONE

DATA	REV	DESCRIZIONE	CODICE ELABORATO	SCALA
			Ps	

# INDICE

<b>INDICE</b> .....	<b>2</b>
<b>1 – I PIANI SOVRAORDINATI E LE RELAZIONI CON IL SIAD</b> .....	<b>3</b>
1.1 - PREMESSA.....	3
1.2. Rapporto con la pianificazione sovracomunale .....	4
<b>2 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE</b> .....	<b>5</b>
2.1 Generalità .....	5
2.2. – Stralci cartografie di piano .....	6
2.3 Documento di Piano. Norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale della Campania .....	10
<b>3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE</b> .....	<b>19</b>
3.1 Generalità .....	19
3.2. – Stralci cartografie di piano del PTCP .....	20
3.3 Norme tecniche di attuazione del PTCP .....	26
<b>4. PIANO REGOLATORE TERRITORIALE ASI</b> .....	<b>29</b>
4.1 Generalità .....	29
4.2 Stralcio normativa di attuazione Piano Territoriale ASI -Solofra.....	32
<b>5. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (psai)</b> .....	<b>33</b>
4.1 Generalità .....	33
4.2 STRALCIO CARTOGRAFIA DEL PSAI PER IL TERRITORIO DI SOLOFRA .....	36
4.3 STRALCIO NORME DI ATTUAZIONE DEL PSAI.....	40

# 1 – I PIANI SOVRAORDINATI E LE RELAZIONI CON IL SIAD

## 1.1 - PREMESSA

Lo **Strumento d'Intervento per l'Apparato Distributivo (SIAD)** disciplina le attività commerciali nel Comune di Solofra, in attuazione in particolare della L.R. della Campania n. 01 del 09.01.2014 e del D.Lgs. n. 114 del 31.03.1998 e ss. mm., stabilendo la classificazione degli esercizi commerciali, il numero e la merceologia delle medie strutture di vendita, **individuando nel rispetto del PUC vigente le aree per l'insediamento delle medie e delle grandi strutture di vendite.**

La Legge Regionale 1/2014 fa propri i principali contenuti della giurisprudenza e delle norme sopravvenute successivamente all'istituzione del SIAD con l'art. 13 della L.R. 1/2000, ed ha stabilito, tra l'altro, quanto segue:

- **il SIAD costituisce lo strumento integrato del piano urbanistico generale comunale (PUC)**, con valenza equipollente ad esso, sia pur esclusivamente nel settore delle attività commerciali;

- **il SIAD svolge la funzione esaustiva del potere di programmazione e pianificazione del territorio ai fini urbanistico-commerciali**, cioè per quanto attiene alle strutture distributive, sia nelle aree private che nelle aree pubbliche, con la funzione, a tal fine, di stabilire le destinazioni d'uso delle zone territoriali e degli immobili.

Inoltre è opportuno richiamare la legge urbanistica regionale, la L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. "Norme sul Governo del Territorio" , dove all'art. 23 "Piano Urbanistico Comunale", al comma 9 prescrive che **" fanno parte integrante dle PUC i piani di settore riguardanti il territorio comunale (....) "**

**I piani sovra comunali le cui interrelazioni con il PUC, in termini di livelli di prescrittività, prestazionali o di obiettivi generali e specifici sono state considerate nella Norma Tecnica di Attuazione del PUC, vengono analizzati in maniera specifica per le eventuali ricadute in termini di urbanistica commerciale come normata dal presente Siad.**

Del resto si evidenzia che il **PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Provincia di Avellino vigente ed approvato** con Delibera Commissario Straordinario n° 42 del 25 febbraio 2014, all'art. 33 "Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni abitativi" , alla lettera d) per le attività commerciali, prescrive che i comuni, **in maniera coordinata con il PUC, sono tenuti a dotarsi del SIAD.**

**Dunque, per quanto descritto, lo Strumento d'Intervento per l'Apparato Distributivo, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 1/2014, prevede obbligatoriamente tra i suoi elaborati :**

**F) Planimetrie a stralcio di eventuali piani sovra comunali e relative NTA**

## 1. 2. RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

IL SIAD, COME ILLUSTRATO E' STRUMENTO INTEGRATO AL PUC..

IL PUC, nella sua componente strutturale recepisce le indicazioni, prescrittive e di indirizzo dei seguenti strumenti di pianificazione sovracomunale:

- **PTR** – Piano Territoriale Regionale Campania – **di cui alla L.R. 13 del 13.10.2008** (BURC 45bis/2008)
- **PTCP** – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Provincia di Avellino **vigente ed approvato** con Delibera Commissario Straordinario n° 42 del 25 febbraio 2014
- **PIANO REGOLATORE GENERALE ASI** - Variante del 1995 alla variante del 1989 del Piano Territoriale del Consorzio ASI del 1974

*DELIBERA CONSIGLIO GENERALE ASI N° 2013/3/8 DEL 20.12.2013 . PIANO REGOLATORE TERRITORIALE PROVVEDIMENTI.*

- Si dispone lo stralcio della perimetrazione delle aree oggetto di Delibera G.C. Solofra n° 70 del 24.4.2013 e di Delibera C.C. di Solofra n°22 del 29.4.2013.
- Si dispone che le diversificazioni delle attività in zona ASI devono avvenire secondo le direttive prescritte dalla L.R. 19 del 6.12.2013

- **PSAI** - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – aggiornamento - Autorità di Bacino della Campania Centrale - adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 30 del 28.7.2014 **e nuovamente adottato Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23.3.2015** (BURC 20/2015) **ed errata corrige** – giusto pubblicazione sito web dell'AdB del Piano Stralcio, **relativo a Rischio idraulico e Pericolosità idraulica, riferite al solo comune di Solofra** , pubblicate sul sito istituzionale dell'Autorità di Bacino a partire **dal 22.4.2015** . Il PSAI, riferito all'intero territorio di competenza, è frutto del lavoro di omogenizzazione tra i PSAI delle ex AdB Sarno e AdB Nord Occidentale della Campania. Il Piano sostituisce i previgenti PSAI dei territori delle ex AdB Sarno (PSAI 2011), Autorità di Bacino del Sarno (Delibera C.I. n.4 del 28.07.2011 – Attestato Consiglio Regionale n.199/1 del 24.11.2011 - B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011) ed ex AdB Nord Occidentale della Campania (Delibera C.I. n.384 del 29.11.2010 - Attestato Consiglio Regionale n.200/2 del 24.11.2011- B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011).

**Sono stati stralciati gli articoli delle Norme e delle Relazioni/Documenti di Piano di piani territoriali sovraordinati, con le cartografie a stralcio di riferimento, interferenti con le previsioni commerciali del Siad, o che influenzano in termini più generici eventuali insediamenti di attività commerciali, per limitazioni ambientali , norme e vincoli di tutela ope-legis .**

## 2 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE

### 2.1 GENERALITÀ

#### *Piano Territoriale Regionale (PTR)*

**Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 (Burc 45 bis/10.11.2008)**

#### **Specificità del Piano Territoriale Regionale (PTR) :**

- carattere fortemente processuale e strategico.
- promozione di azioni e progetti locali integrati.
- piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

#### **Carattere strategico del PTR:**

- generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio.
- campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi.
- indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

#### **Quadri territoriali di riferimento**

**Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale,

**Quadro degli ambienti insediativi**, in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

**Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**. individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo.

**Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)**. la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento evidenzia degli spazi di particolare criticità.

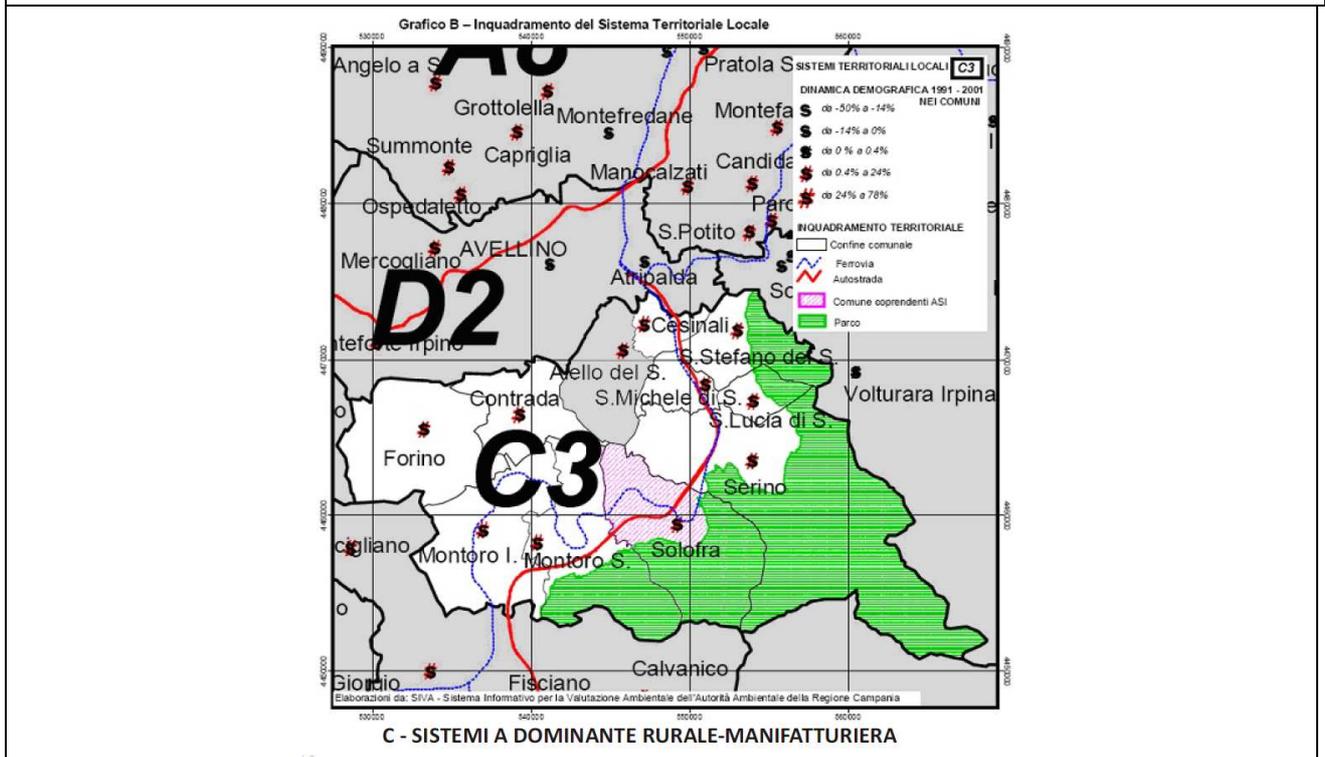
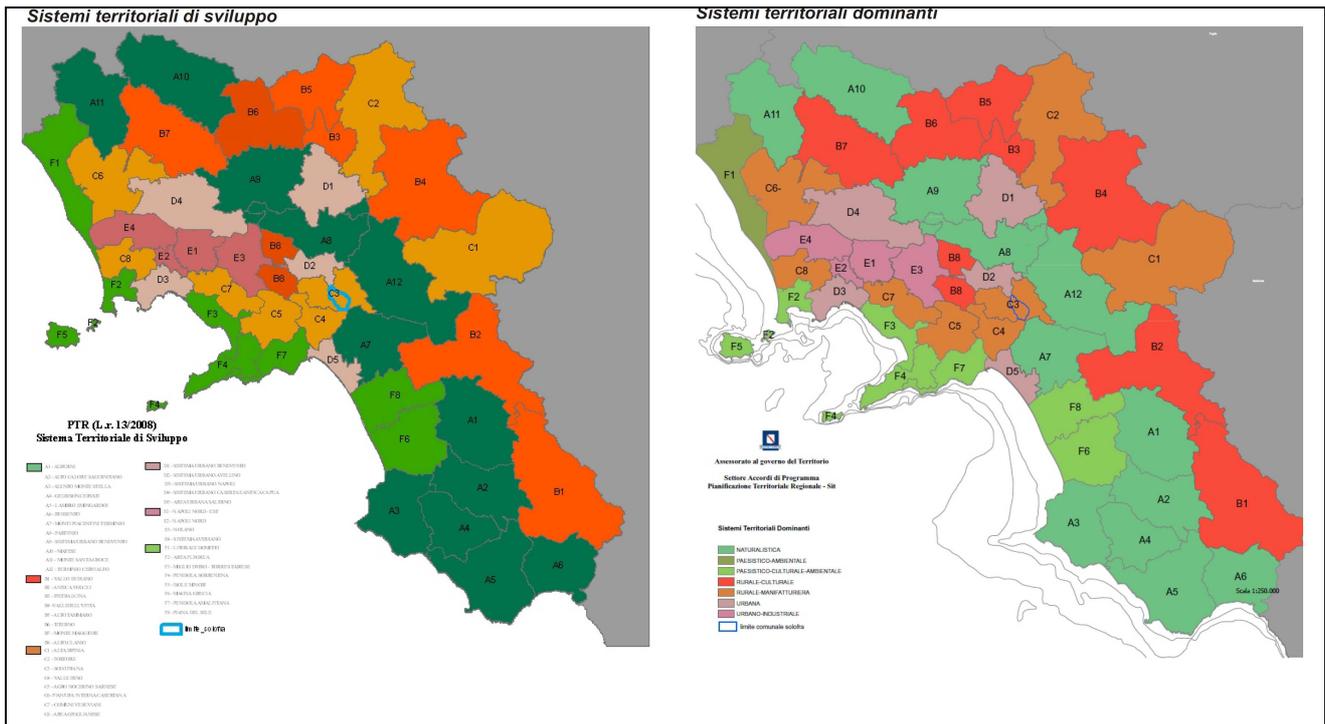
**Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.**

## 2.2. – STRALCI CARTOGRAFIE DI PIANO

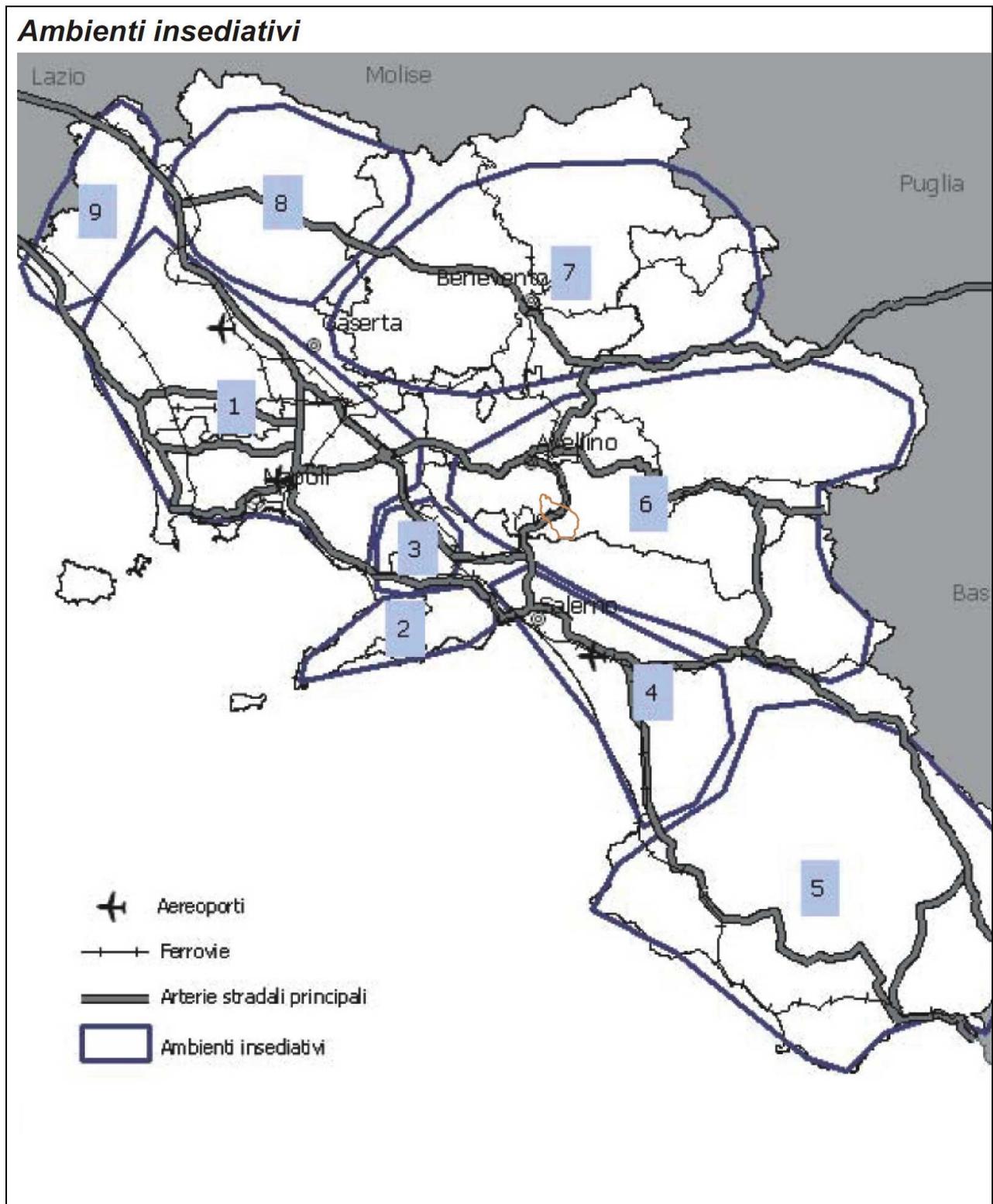
### Sistema Territoriale di Sviluppo C3

#### C - SISTEMI A DOMINANTE RURALE-MANIFATTURIERA

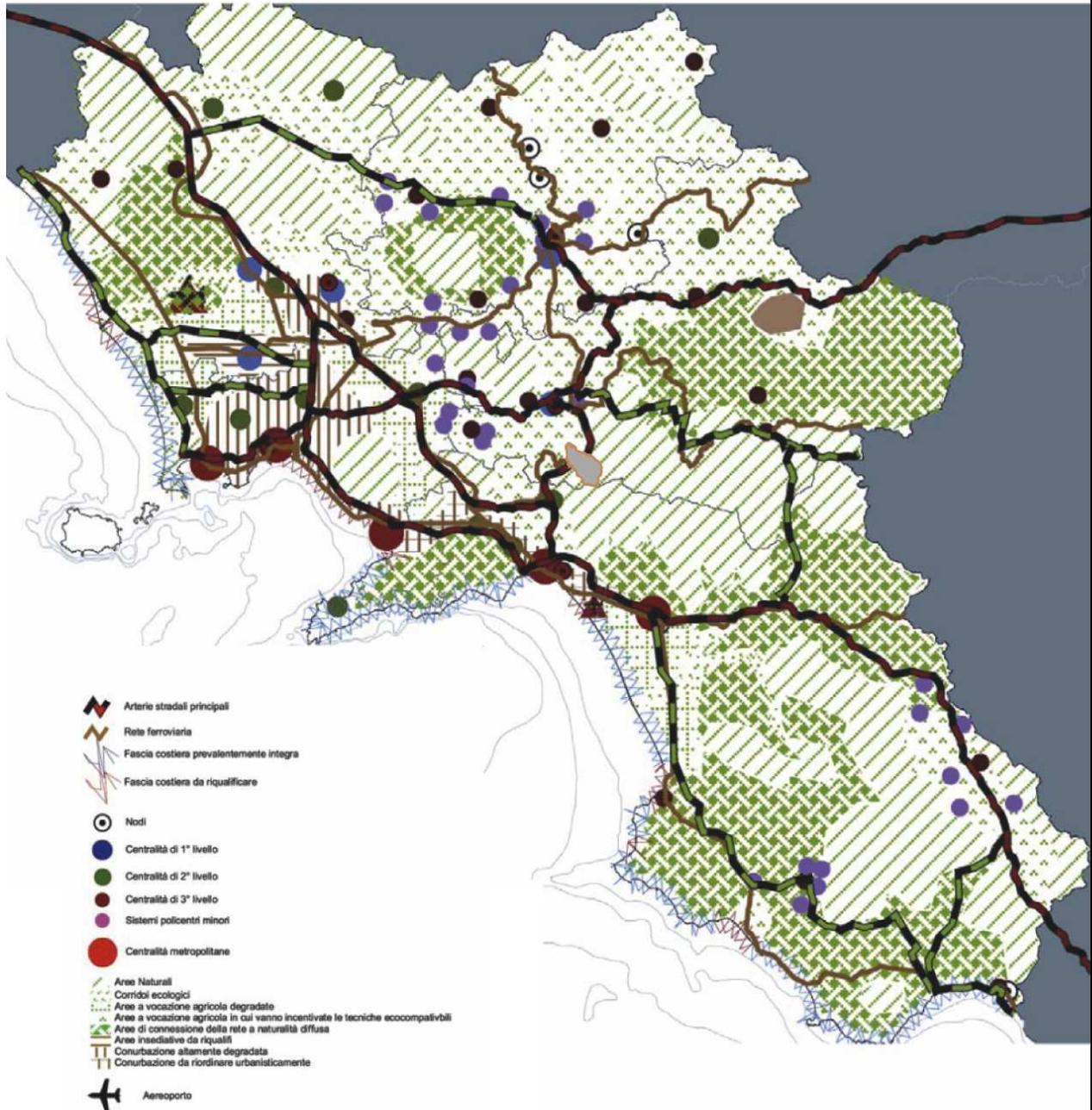
**C3 - SOLOFRANA:** Aiello del Sabato (a seguito delle osservazioni al PTR è da considerarsi nel Sistema Urbano di Avellino), Cesinali, Contrada, Forino, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino, **Solofra**.



**Ambiente insediativo : n° 6 Avellinese**



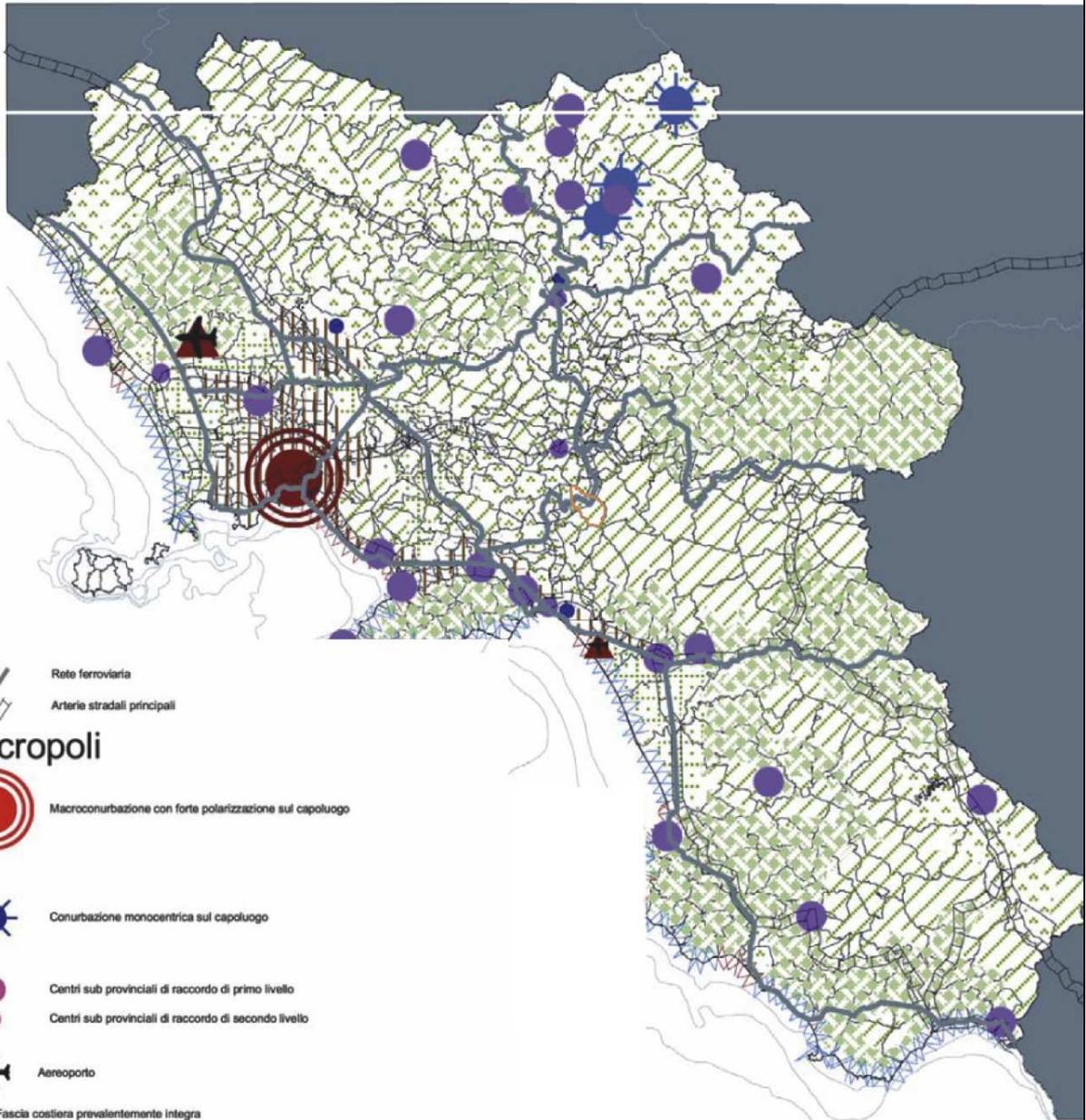
## Visioning di sviluppo



Riferimenti generali per Solofra:

- Arterie stradali principali
- Corridoi ecologici
- Aree Naturali

## Visioning tendenziale



- Rete ferroviaria  
 Arterie stradali principali
- ### Micropoli
- Macroconurbazione con forte polarizzazione sul capoluogo  
 Conurbazione monocentrica sul capoluogo  
 Centri sub provinciali di raccordo di primo livello  
 Centri sub provinciali di raccordo di secondo livello  
 Aeroporto  
 Fascia costiera prevalentemente integra  
 Fascia costiera da riqualificare
- ### Aree tendenziali
- Aree Naturali protette  
 Corridoi ecologici protetti  
 Aree a vocazione agro-zootecnica degradate sottoposte a pressione insediativa e produttiva  
 Aree vallive irrigue con tendenza a specializzazione produttiva  
 Aree deboli a naturalità diffusa  
 Sistema insediativo polarizzato sul capoluogo  
 Conurbazione multilineare continua e compatta con localizzazioni commerciali e/o industriali, con presenza di centri principali

Riferimenti generali per Solofra:

- Rete ferroviaria principale
- Arterie stradali principali
- Corridoi ecologici protetti
- Aree Naturali Protette

## 2.3 DOCUMENTO DI PIANO. NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA CAMPANIA

### Solofra ed il PTR

#### **Rete Ecologica Campana :**

- Corridoio Ecologico Appenninico Principale
- Rete Natura 2000
- Parco Naturalistico Regionale dei Monti Picentini;

#### **Ambiente insediativo : n° 6 Avellinese**

##### **Elementi essenziali di visioning tendenziale e “preferita”**

Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le **tendenze in atto**, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già “deboli”;
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- una intensificazione insediativa lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina;
- ampliamento delle aree di *sprawl* edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo riferimento ad una **“visione guida per il futuro”**, nell'assetto preferito potrebbero sottolinearsi:

1. la promozione di una organizzazione unitaria della “città Baianese”, della “città di Lauro”, della “città Caudina”, della “città dell'Ufita”, **della “città dell'Irno” come “nodi” di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;**
2. la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
3. la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
4. **la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini**, del Terminio Cervialto e **del patrimonio storico-ambientale;**
5. la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

## Sistema Territoriale di Sviluppo C3

### C - SISTEMI A DOMINANTE RURALE-MANIFATTURIERA

**C3 - SOLOFRANA:** *Aiello del Sabato (a seguito delle osservazioni al PTR è da considerarsi nel Sistema Urbano di Avellino), Cesinali, Contrada, Forino, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino, Solofra.*

#### Politiche dei trasporti e STS

Gli STS in rapporto all'attuale dotazione infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti.

#### Accessibilità

Si estende subito a sud di Avellino.

L'unica strada della rete primaria che lo attraversa è il raccordo autostradale Avellino – Salerno con gli svincoli di Serino, Solofra, Torchiati e Montoro.

La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Salerno-Avellino-Benevento con le stazioni di Montoro-Forino, Borgo, Montoro Superiore, Solofra, Serino e S. Michele di Serino.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo il raccordo Avellino-Salerno ed un tratto di autostrada A3, fino allo svincolo di Battipaglia, per un totale di circa 40 km.

#### Programmazione

Per il **sistema stradale** i principali *invarianti* progettuali sono:

- **adeguamento raccordo autostradale Salerno-Avellino.**

Per il **sistema ferroviario** l'intervento progettuale allo studio è il **potenziamento del collegamento ferroviario Avellino-Mercato S. Severino.**

## **Gli indirizzi strategici del PTR per Solofra ed il Sistema Territoriale di Sviluppo Solofrana**

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Il PTR, come Documento d'Inquadramento Strategico, contiene la "territorializzazione" di tali indirizzi descritta nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento (STS) e nella matrice strategica.

Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR.

Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre "immagini strategiche":

- ***l'interconnessione*** come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- ***la difesa della biodiversità*** e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- ***il rischio ambientale***, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- ***Assetto policentrico ed equilibrato;***
- ***Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.***

## Punto D) Assetto Policentrico ed equilibrato

### d.3) Attrezzature e servizi regionali

#### **La grande distribuzione commerciale**

Il sistema distributivo italiano ha vissuto in quest'ultimo decennio un profondo processo di trasformazione e di ristrutturazione, che sta determinando mutamenti di carattere strutturale e competitivo nell'intero sistema economico nazionale. Gli anni novanta corrispondono ad un periodo di forte rinnovamento per il sistema distributivo anche del Mezzogiorno; contraddistinto, da un lato, dalla riduzione della consistenza numerica degli esercizi commerciali, e, dall'altro, dall'espansione, rapida quanto pervasiva, della grande distribuzione.

Anche in Campania si è assistito negli ultimi anni ad una rapida trasformazione del sistema distributivo, con la riduzione del numero dei punti vendita. In Campania, come in altre regioni dell'Italia meridionale, il peso della disoccupazione strutturale ha, però, in qualche modo ostacolato la chiusura di molti esercizi commerciali la cui redditività, quantunque fortemente ridottasi in conseguenza della pressione concorrenziale esercitata dalla Grande Distribuzione e da *format* ancora più aggressivi come i discount, è tuttora in grado di mantenere dei nuclei familiari che non avrebbero altrimenti altra fonte di sostentamento.

Al di là dei fattori di ordine occupazionale, appena richiamati, la migliore performance del piccolo dettaglio tradizionale discende anche dal persistere a livello regionale di comportamenti di acquisto che, pur avendo subito un forte cambiamento nel corso degli ultimi anni, attribuiscono ancora grande valore ad elementi come la prossimità o il rapporto interpersonale cliente-negoziante.

**Nonostante la tendenza redistributiva in favore della grande distribuzione, molti comuni, anche di rilevanti dimensioni demografiche, presentano una scarsa incidenza della media e grande distribuzione e una rete distributiva ancora fortemente legata ad esercizi di tipo tradizionale. Il fenomeno appena descritto costituisce uno degli aspetti più problematici dell'intero sistema distributivo campano e non tanto per quel che attiene lo sviluppo di una moderna rete commerciale, quanto per la possibilità che tali squilibri accrescano, anziché ridurli, i divari territoriali, vanificando così quegli obiettivi di riequilibrio territoriale.**

Tra gli obiettivi della recente Legge sul Commercio vi è infatti proprio quello di pervenire ad una migliore articolazione territoriale del sistema distributivo, un'articolazione che risponda alla distribuzione geografica della domanda e consenta di migliorare qualità ed efficienza degli esercizi della rete commerciale.

In rapporto a tale situazione il PTR individua un orientamento per la pianificazione d'area vasta (i PTCP) per la localizzazione della grande distribuzione, anche in rapporto alle strategie della mobilità. Occorrerà, tuttavia, misurarsi con i tempi e gli aspetti più attuali, che coinvolgono il settore. **Ci si riferisce in particolare sia al telecommercio, ma soprattutto alla necessità di integrare grande distribuzione e assetto urbano, anche sperimentando nuove soluzioni organizzative e di tipologia edilizia. Ciò assume anche particolare rilievo, per i territori marginali, attraverso la promozione di empori polifunzionali.**

**SINTESI DELLA MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER LA SOLOFRANA INDIVIDUATI  
NEL PTR COME EMENDATI DAL PTCP DELLA PROVINCIA DI AVELLINO**

<b>MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI</b>			
<b>INDIRIZZI STRATEGICI</b>		<b>S.T.S.</b>	
		<b>C3</b>	
		<b>SOLOFRANA</b>	
<i>Cod.</i>	<i>Tipologia</i>	<i>P.T.R.</i>	<i>P.T.C.P.</i>
<b>A1</b>	Interconnessione - Accessibilità attuale	3	3
<b>A2</b>	Interconnessione - Programmi	2	3
<b>B.1</b>	Difesa della biodiversità	3	3
<b>B.2</b>	Valorizzazione Territori marginali	1	1
<b>B.3</b>	Riqualificazione costa	-	-
<b>B.4</b>	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	2	2
<b>B.5</b>	Recupero aree dismesse	4	4
<b>C.1</b>	Rischio vulcanico	2	2
<b>C.2</b>	Rischio sismico	3	3
<b>C.3</b>	Rischio idrogeologico	2	2
<b>C.4</b>	Rischio incidenti industriali	-	-
<b>C.5</b>	Rischio rifiuti	-	-
<b>C.6</b>	Rischio attività estrattive	1	1
<b>D.2</b>	Riqualificazione e messa a norma delle città	-	-
<b>E.1</b>	Attività produttive per lo sviluppo- industriale	4	4
<b>E.2a</b>	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere	2	2
<b>E.2b</b>	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale	3	3
<b>E.3</b>	Attività produttive per lo sviluppo- turistico	1	1

**LEGENDA - CRITERIO DI APPLICAZIONE DELL'INDIRIZZO**

1 punto	Scarsa rilevanza dell'indirizzo
2 punti	Interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico
3 punti	Rilevante valore strategico da rafforzare
4 punti	Scelta strategica prioritaria da consolidare
?	Nessun censimento effettuato

## Scelte di piano e programmatorie strategiche prioritarie da consolidare (valore 4 nella matrice strategica)

### **b.5) Recupero aree dismesse**

• Le aree industriali dismesse, sono intese come porzioni di territorio o edifici che hanno perso la loro originaria destinazione d'uso e sono potenzialmente in grado di accogliere nuove funzioni.

• **Ipotesi di riutilizzo a fini urbani, terziari, commerciali a fini turistici, terziario produttivo.**

*Problematiche :*

1. Bonifica delle aree e relativi costi.
2. Problemi complessi connessi alla proprietà dei suoli, ed al comportamento ed alle intenzioni dei soggetti coinvolti.

**L'obiettivo di Pianificazione** è di ricondurre l'insieme degli interventi di riuso delle aree e dei contenitori dismessi, previsti in una certa area, ad **un progetto di trasformazione territoriale, concepito in modo unitario e coordinato tra i soggetti interessati**, al fine di perseguire un modello di sviluppo sostenibile che faccia leva sui punti di forza dell'economia del contesto urbano e territoriale e rafforzi il rilancio della regione nella competizione globale.

### **e.1 )Attività produttive per lo sviluppo industriale**

• Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività - anche non di prezzo - e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali, favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.

• Attivare e sostenere iniziative di animazione permanente delle imprese e dei territori.

• Irrobustire e migliorare la dotazione di infrastrutture materiali ed immateriali e di servizi per la localizzazione e la logistica, strettamente funzionali a ridurre il livello delle diseconomie, anche minimizzando il consumo di territorio.

### **Azioni**

1. promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali sostenendo la partecipazione a programmi di cooperazione e di partenariato transnazionali e interregionali.
2. rivedere le aree ASI.
3. recuperare aree dismesse dentro e fuori degli agglomerati ASI
4. completare e mantenere a livelli adeguati i siti industriali
5. affrontare le delocalizzazioni delle aree a rischio.
6. aree produttive commerciali per l'artigianato.
7. Localizzazione, d'intesa con le province, di servizi di rilevanza regionale (parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.).
8. Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione.
9. Miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili.

## Scelte di piano e programmatorie di rilevante valore strategico da rafforzare (valore 3 nella matrice strategica)

### a.) e a.2) **Interconnessione . Accessibilità attuale e Programmi**

#### Indirizzi generali

- migliorare l'accessibilità e la flessibilità di nodi e reti, a vantaggio di utenti, investitori, gestori e comunità locali, accrescendone la competitività, i flussi, gli investimenti;
- accogliere le indicazioni provenienti dal piano di settore dei trasporti e gli orientamenti della Regione sullo sviluppo delle reti, con particolare attenzione all'impatto urbanistico e ambientale che la crescita delle connessioni comporta;
- realizzare un articolato sistema di informazione e comunicazione per consentire all'insieme dei sistemi locali di promuovere la competizione, di aumentare la loro coesione, e di ridurre, in alcuni casi, la loro marginalità territoriale;
- promuovere la costruzione della rete telematica regionale (progetto con più dimensioni : telematica, insediativa, organizzativa e normativa);

#### Strategie di intervento rete infrastrutturale di trasporto :

- perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti, ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento elevandone qualità, efficienza e sicurezza-
- perseguire il riequilibrio modale:
  - sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria.
- **realizzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale**, elevando la qualità dei servizi, **aumentando e ottimizzando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti**, generando effetti benefici per le persone e le imprese in modo da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche;
- **utilizzare le infrastrutture esistenti, recuperandone ogni componente anche quelle allo stato obsolete o sottoutilizzate.**

#### Programmazione

1. Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- **adeguamento raccordo autostradale Salerno-Avellino a caratteristiche autostradali.**

2. Per il sistema ferroviario l'intervento progettuale allo studio è

- **potenziamento del collegamento ferroviario Avellino-Mercato S. Severino.**

La Linea Ferroviaria Salerno/Avellino in connessione con l'Università di Salerno ha una forte rilevanza strutturante il territorio della Provincia di Avellino . Il collegamento ferroviario con l'Università collocata a Fisciano unitamente all'adeguamento della linea RFI Salerno \_Mercato San Severino, inteso come tratta di tipo metropolitano , offre un migliore collegamento della Valle dell'Irno alla grande conurbazione salernitana, fino alla produzione di benefici anche sul versante avellinese.

### b.1) **Difesa della biodiversità**

La biodiversità, intesa in senso ecologico, come informazione genetica codificata nei geni di tutti gli esseri viventi, come numero di specie e dei tipi di sistemi ecologici, fa dell'Italia il Paese europeo in cui essa si presenta con la maggiore intensità, anche per effetto della sua latitudine.

Ciò è ancor più vero per la Campania, che si situa in special modo lungo la dorsale appenninica in un'area di contatto tra diverse regioni bioclimatiche.

## **Azioni**

- Attuazione progetto di rete ecologica, per quanto attiene alla tutela delle biodiversità.
- Razionalizzare e rendere disponibili informazioni esistenti.
- Sostenere i Parchi Regionali che completano il sistema delle aree protette campane e sono parte essenziale e fondante del R.E.R.
- Attuare un sistema di connessione tra le aree protette individuando aree a "naturalità diffusa", elementi di raccordo tra il patrimonio naturalistico continentale e quello della Campania, tali sono le aree di interesse naturalistico ambientale, aree boscate, aree di particolare interesse geologico, percorsi fluviali, coste marine, aree a macchia mediterranea non antropizzata ma anche aree ad agricoltura tradizionale.
- Perseguire la diffusa valorizzazione delle fasce fluviali e più in generale della rete idrografica superficiale, essenziale nella politica di difesa del suolo e nell'accrescimento della funzione "tampone" della vegetazione ripariale.
- Individuare le zone di bosco e foresta frammentata e predisporre misure per la ricostruzione di habitat continui incoraggiando la silvicoltura sostenibile.
- Incentivare i progetti di recupero delle aree degradate o dismesse che prevedano l'utilizzo sostenibile della biodiversità.
- Promuovere nei restauri ambientali, anche in ambiente urbano, l'utilizzo di essenze autoctone.
- Individuare e sottoporre a restauro ambientale aree rurali degradate, a basso livello di naturalità, prioritariamente dove la rinaturalizzazione e restauro delle caratteristiche geomorfologiche sia efficace anche contro dissesto idrogeologico.
- Mettere in atto un sistema articolato di incentivi e vincoli capaci di contenere i processi di frammentazione delle trame ambientali, soprattutto attraverso le misure di politica "rurale" lanciate a livello europeo.
- Sostenere il ruolo dell'agricoltura nella salvaguardia della biodiversità e nella conservazione di ecosistemi ed habitat naturali attraverso modelli e processi di sviluppo che rispettino i tempi della rigenerazione delle risorse e le varietà animali e vegetali.
- Promuovere la gestione delle permanenze naturali in ambito agricolo con azioni volte a indirizzare la graduale evoluzione dell'uso agricolo con forme compatibili con l'accrescimento della biodiversità.
- Rilocalizzare attività fortemente impattanti realizzate a ridosso di aree ad alta naturalità.

- Ridurre fattori di inquinamento a partire dagli ambiti naturali.
- Eliminare i detrattori ambientali e paesaggistici.
- Rimuovere gli impedimenti anche fisici alla connessione in ambito R.E.R.
- Promuovere accordi e convenzioni con agricoltori per la fornitura di servizi di restauro ambientale, salvaguardia della biodiversità, manutenzione e sistemazione del suolo, regimazione idrica.

## **C.2) Rischio sismico**

### **Azioni**

- Prescrizioni severe in termini di edilizia antisismica sia per le costruzioni ad uso civile sia per le infrastrutture pubbliche che per i siti industriali.

## **E.2b) Attività produttive per lo sviluppo agricolo. Diversificazione territoriale**

**Scelte di piano e programmatiche miranti al miglioramento ambientale e paesaggistico (valore 2 nella matrice strategica)**

**b.4) Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio**

**c.3) Rischio idrogeologico**

**e.2a) Attività produttive per lo sviluppo agricolo. Sviluppo di filiere**

**Indirizzi strategici di scarsa rilevanza (valore 1 nella matrice strategica)**

**e.3) Attività produttive per lo sviluppo turistico**

**c.4) Rischio attività estrattive**

**b.2) Valorizzazione territori marginali**

## 3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

### 3.1 GENERALITÀ

#### PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) della Provincia di Avellino Approvato con Delibera Commissario Straordinario n° 42/2013

##### Finalità e funzioni

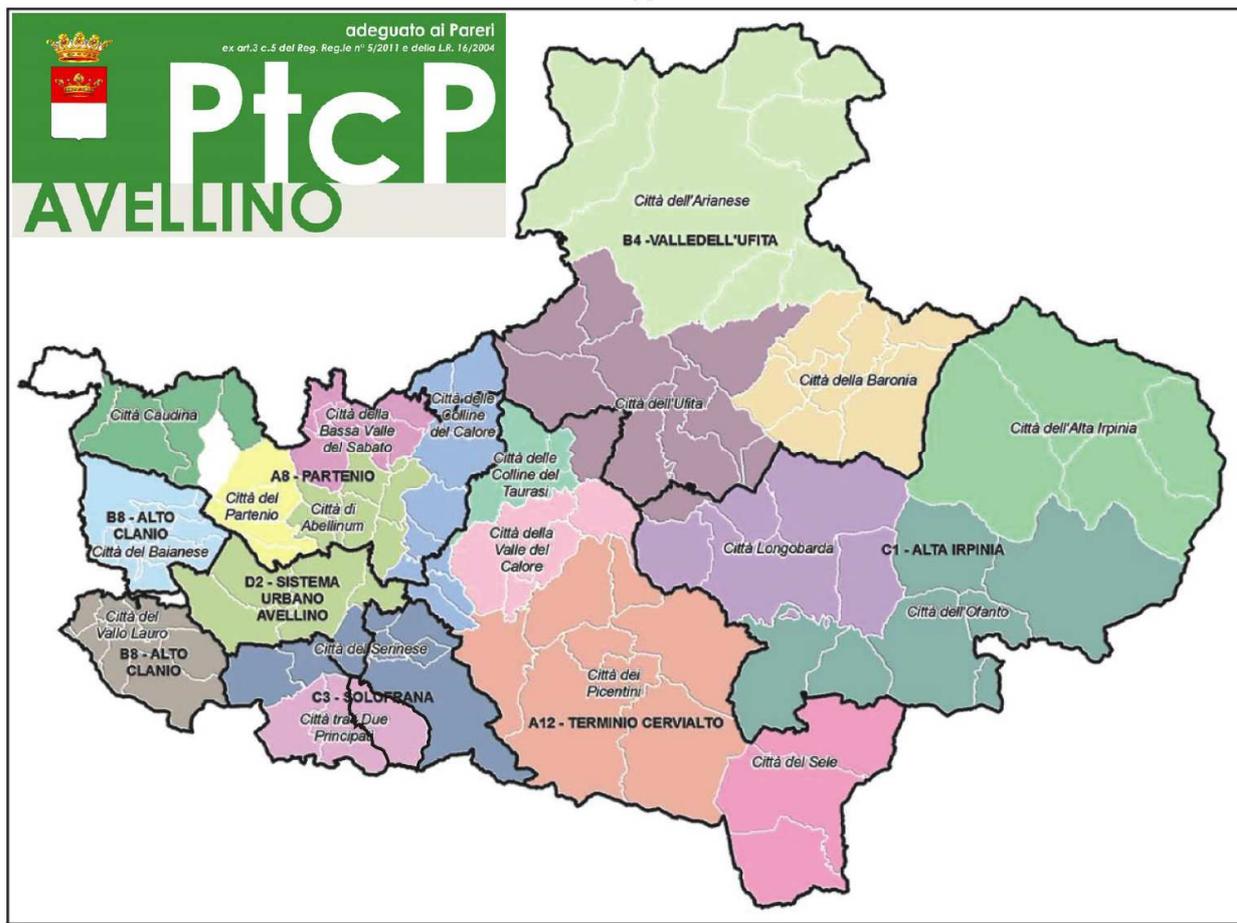
Il PTCP della Provincia di Avellino ha come finalità un equilibrato sviluppo del territorio irpino, anche nel quadro del riequilibrio della Regione Campania, perseguito nell'integrazione tra mantenimento e gestione attiva dei suoi valori paesaggistici, naturalistici e culturali, e miglioramento della infrastrutturazione e delle dotazioni a servizio degli insediamenti delle attività produttive e dello sviluppo economico e civile della popolazione.

Il PTCP specifica ed approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definisce le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale, detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale e comunale.

Le prescrizioni e le direttive del PTCP sono vincolanti per i PUC.

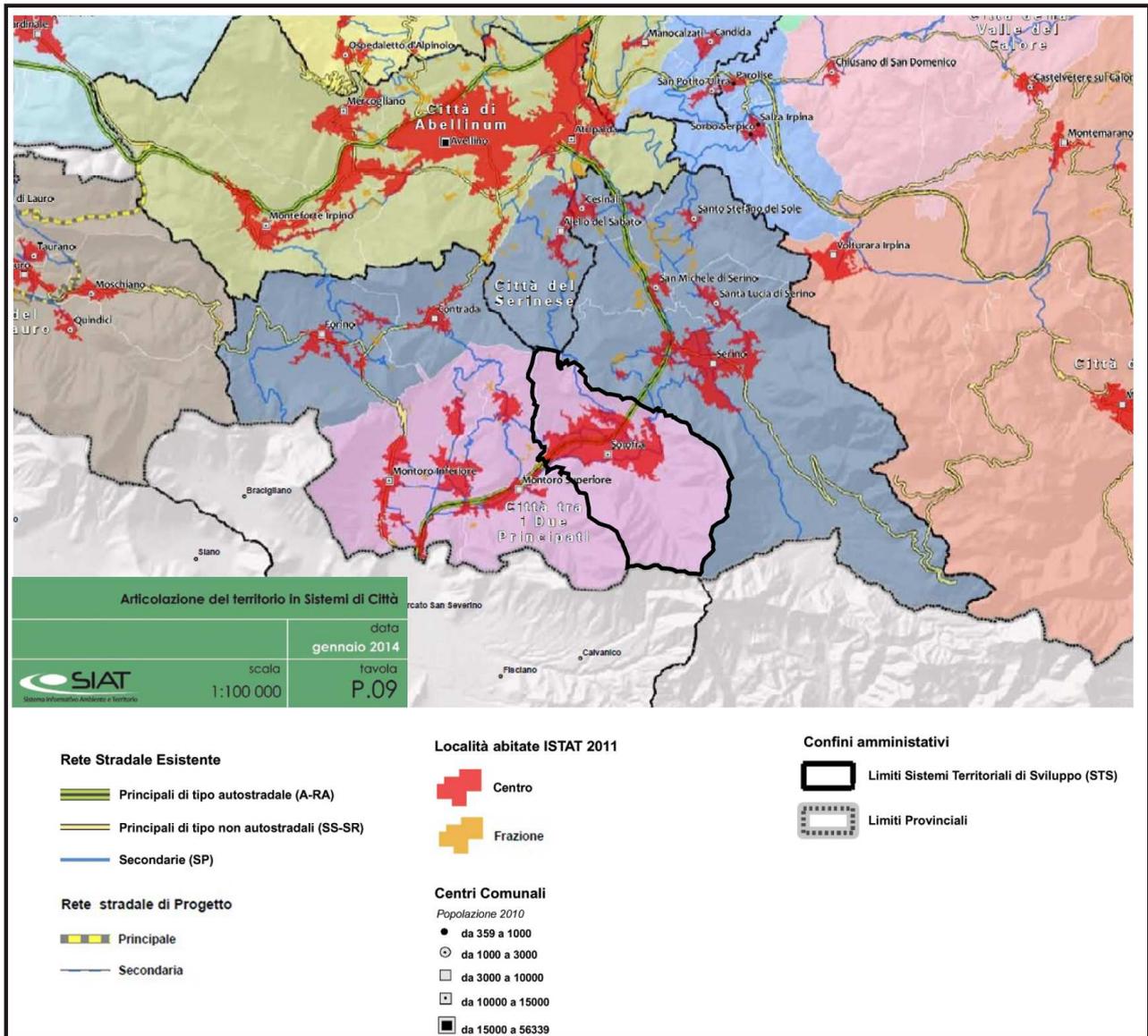
### 3.2. – STRALCI CARTOGRAFIE DI PIANO DEL PTCP

Sistemi di Città da PTCP e Sistemi Territoriali di Sviluppo da PTR

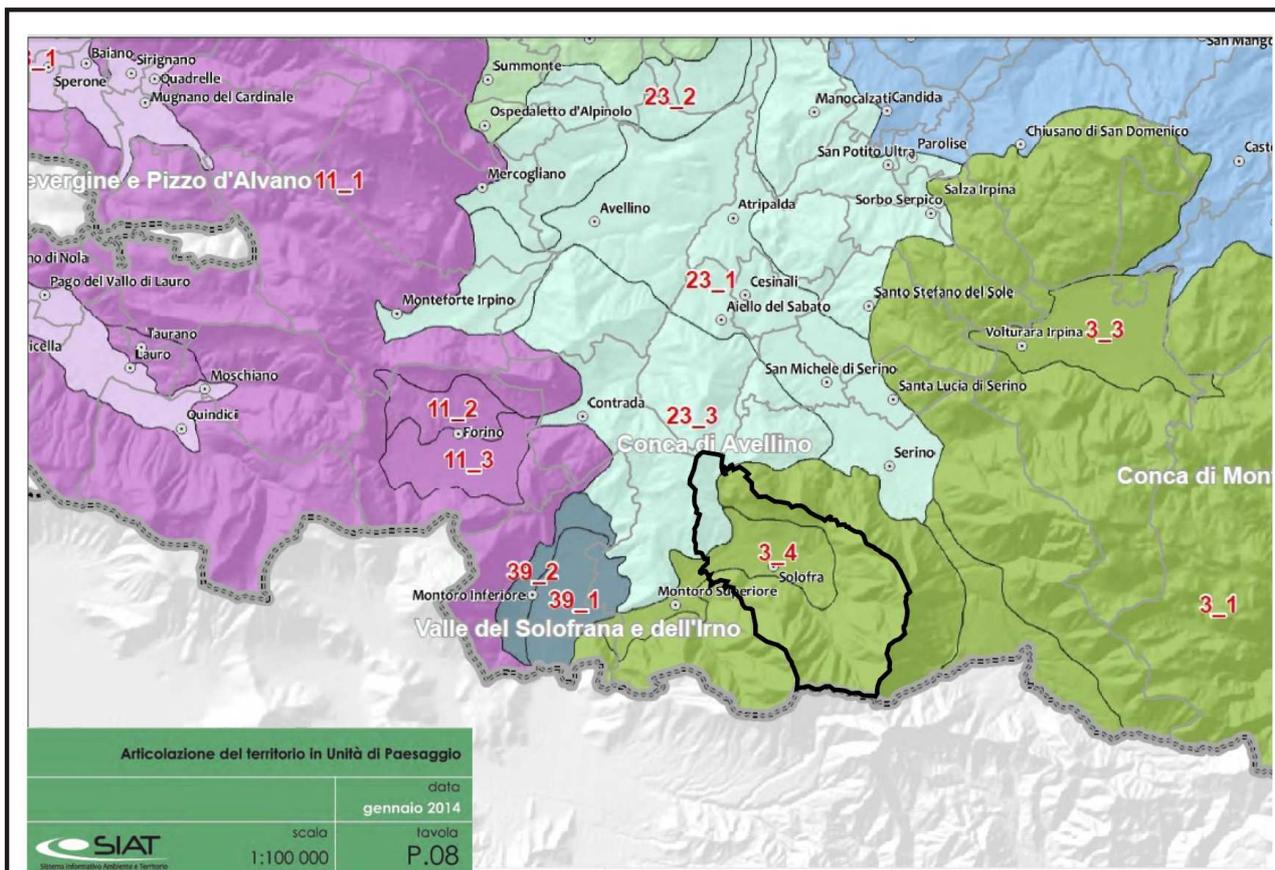


Riferimenti generali per Solofra:

- IL SISTEMA DI SVILUPPO C3 \_Solofrana individuato nel PTR è interessato da due Sistemi di Città individuati dal PTCP
- - Città del Serinese
- - **Città tra i due Principati (SOLOFRA & MONTORO)**



**Città tra i due Principati (SOLOFRA & MONTORO)**

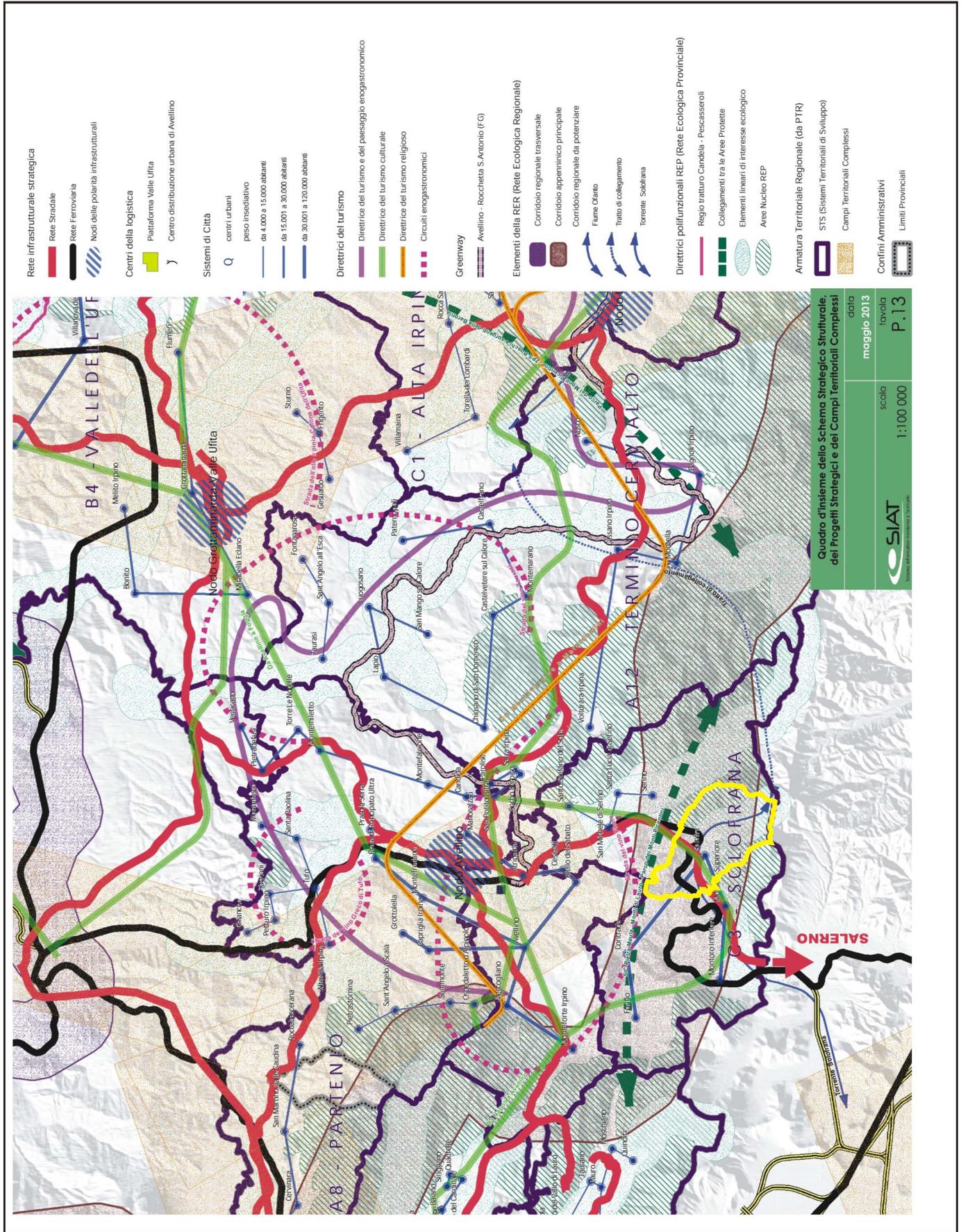


### Sottosistemi del Territorio Rurale Aperto

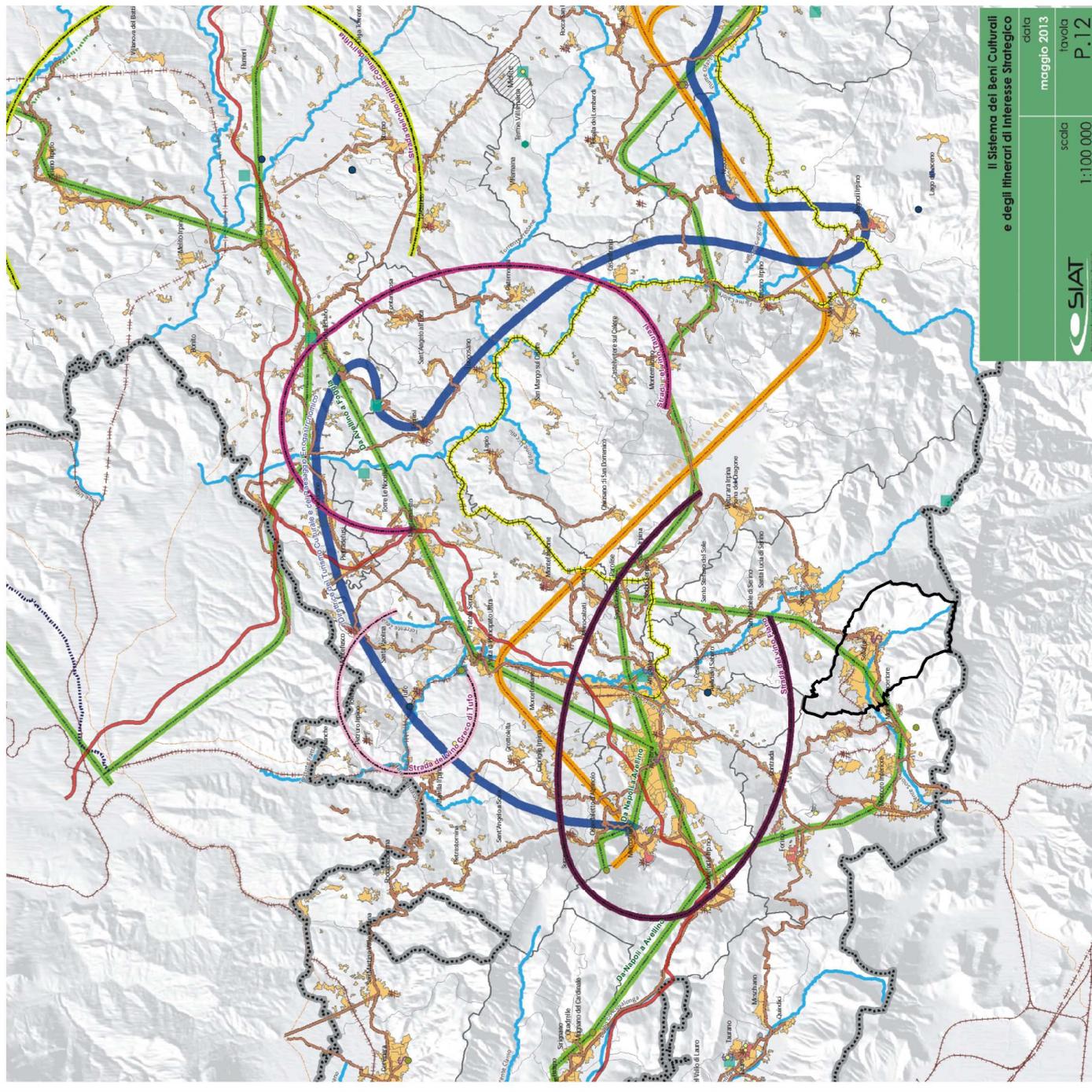
- 23 - Conca di Avellino
- 3 - Monti Picentini

23\_3 - Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Avellino da moderatamente a molto fortemente pendenti.  
 3\_4 - Aree pedemontane dei Monti Picentini ad uso agricolo con molte aree urbanizzate e superfici artificiali.

### Unità di Paesaggio (Solofra)



- Sistema Beni Culturali**
- Centro Storico di notevole interesse
  - ▨ Contesto paesaggistico centri storici
  - Nucleo Antico di notevole interesse
  - ▨ Centuriazione Romana Contrada Formicosa (Bisaccia)
  - ▨ Centuriazione Romana Località Cavallerizza (Bisaccia)
  - Architetture Religiose a forte contenuto identitario
  - Chiese rupestri
  - # Castelli e Strutture fortificate di interesse turistico
  - \$ Monumenti di interesse culturale
  - Altri beni di interesse turistico
  - ⌋ Aree archeologiche principali
- Rete stradale di epoca romana**
- ⋯ Via Aemilia
  - ⋯ Via Traiana
- Rete stradale ricostruite da fonti bibliografiche**
- Rete stradale ricostruita da fonti bibliografiche
- Rete stradale storica**
- Rete stradale ricostruita da fonti bibliografiche
- Principali itinerari di interesse turistico**
- Diretrice del Turismo Culturale
  - Diretrice del turismo e del paesaggio enogastronomico
  - Diretrice del Turismo Religioso
- Principali itinerari turistici proposti dal P.I.T.**
- Regio Iatruco-Pescasserani - Cancello
- Circuiti enogastronomici**
- Strada del vino Fiano
  - Strada del vino Greco di Tufo
  - Strada del vino Taurasi
  - Strada dell'olio Ippica-Coline dell'Ulla
- Tracciato ferroviario di interesse paesaggistico**
- Percorso di mobilità dolce di interesse storico, architettonico e paesaggistico
- Complessi termali di interesse turistico**
- Terme Villamaina
- Geositi di interesse storico - letterario**
- Melfite
- Elementi geografici di riferimento**
- Autostrada A16
  - Rete Ferroviaria Esistente
  - Rete Ferroviaria di Progetto e Potenziamiento
  - Fiumi
  - Laghi
- Limiti amministrativi**
- Il sistema insediativo - Località Abitate (ISTAT 2011)
  - Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)
  - Limiti Provinciali
  - Limiti Comunali



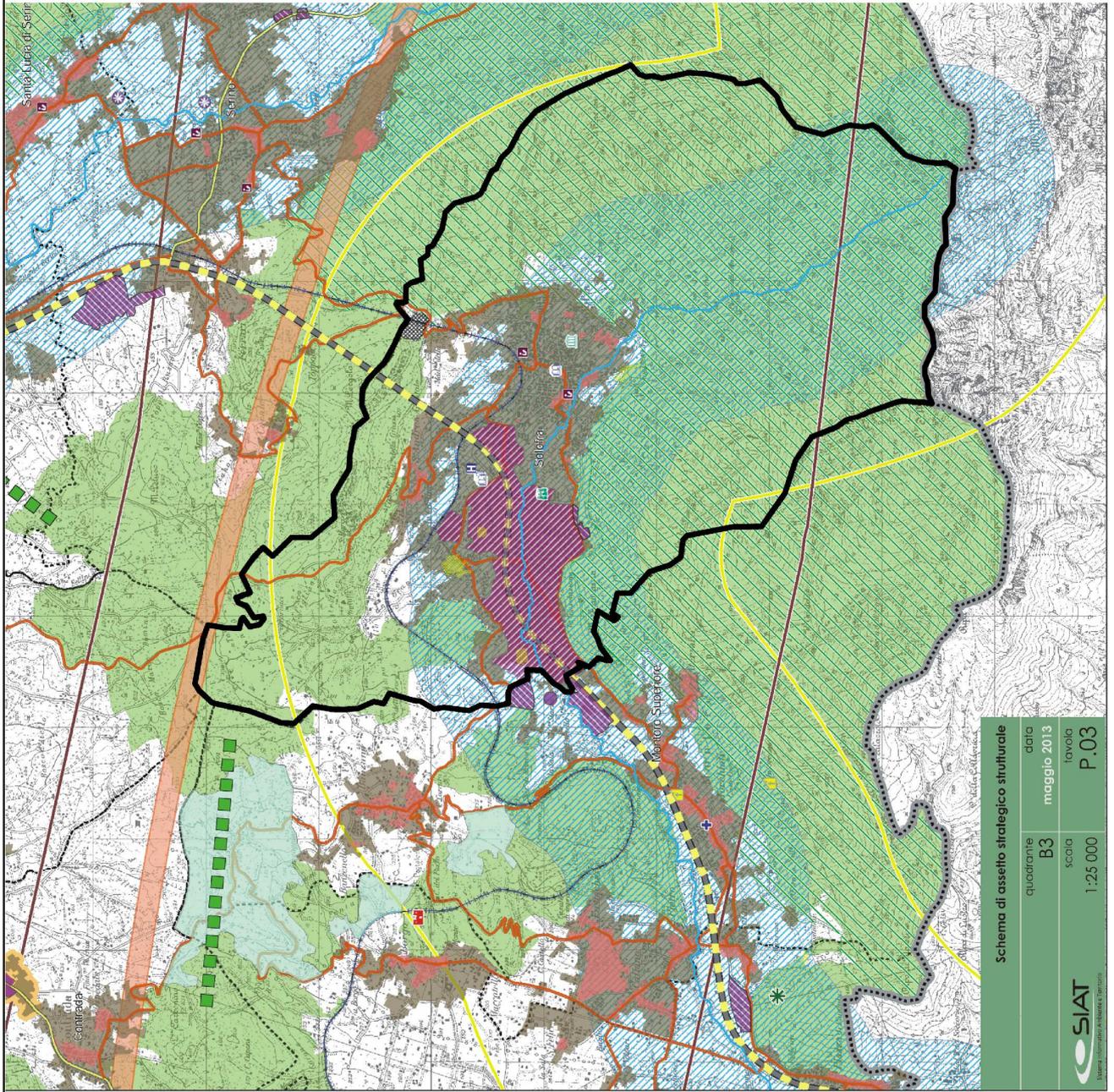
**Il Sistema dei Beni Culturali e degli Itinerari di Interesse Strategico**

data maggio 2013

scala 1:100.000

tavola P.12

**SIAT**  
SISTEMA INTERMUNICIPALE DI INTERESSE STRATEGICO



**Confini amministrativi**  
 Limiti Provinciali  
 Limiti Comunali

**SISTEMA NATURALISTICO - AMBIENTALE**  
 Elementi della Rete Ecologica  
 Corridoio appenninico principale  
 Corridoi Regionali  
 Area Nucleo REP  
 Direttici Polifunzionali REP  
 Geositi  
 Elementi Lineari di interesse ecologico  
 Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico  
 Laghi  
 Idrografia principale  
 Direttici di potenziamento della continuità ecologica  
 Direttici provinciali  
 Direttici interprovinciali  
 Buffer zone della Rete Ecologica

**SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO-CULTURALE**  
 località abitate (dato ISTAT 2011)  
 centri storici  
 contesti paesaggistici  
 Insediamenti lineari oggetto di riqualificazione  
 a prevalenza paesaggistico - ambientale  
 a prevalenza urbanistica  
 Attrezzature Esistenti  
 Sede Tribunale  
 Cinema  
 Sede Ospedale  
 Cinema Teatro  
 Teatro  
 Sede ASI  
 Polo termale  
 Istituti superiori  
 Grandi Centri Sportivi  
 Sistemi Beni Culturali  
 Caselli e Strutture fortificate di interesse turistico  
 Chiese rupestri  
 Architetture Religiose a forte contenuto identitario  
 Aree Archeologiche  
 Monumenti di interesse culturale

**SISTEMA DELLA MOBILITÀ, DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA PRODUZIONE**  
 Sistema Stradale  
 Caselli Autostradali  
 Aree Esistente di tipo autostradale (A-RA)  
 Svincoli Lioni - Grottamandara  
 Rete Esistente - Principali (SS-SR)  
 Rete di Progetto - Principale  
 Rete Esistente - Secondarie (SP)  
 Rete di Progetto - Secondaria  
 Sistema Ferroviario  
 Rete Ferroviaria Esistente  
 Rete Ferroviaria di Progetto e Potenziamento  
 Percorso di mobilità dolce di interesse storico, architettonico e paesaggistico  
 Sistema Produttivo  
 Aree Produttive programmate e non attuate  
 PIP  
 PIP da ripianificare  
 Aree Produttive attuate o in corso di realizzazione  
 PIP  
 PIP da riqualificare  
 NUCLEI - Aree industriali e Attività estrattive  
 Nuclei ind. ex art. 32  
 Nuclei ind. da riqualificare  
 ASI da riqualificare  
 Cave  
 Centri della Logistica

**Strutture Commerciali**  
 Esercizi Comm. Grande Distribuzione con sup. tra 1500 e 2500 mq.  
 Esercizi Comm. Grande Distribuzione con sup. maggiore di 2500 mq.

**Schema di assetto strategico strutturale**

quadrante	data
B3	maggio 2013
scala	tavola
1:25.000	P.03

**SIAT**  
 Società Intercomunale per lo Sviluppo Integrato del Territorio

### 3.3 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PTCP

#### Stralcio dalla tavola P.02 del PTCP vigente.

##### **Art. 15 - Sistemi di città**

Al fine di promuovere il rafforzamento dell'armatura urbana provinciale e la pianificazione coordinata a livello di più comuni confinanti, il PTCP individua i territori comunali dove favorire tale pianificazione (denominati Sistemi di città) e riportati nell'elaborato **P.09**. Articolazione del Territorio in Sistemi di Città. Ciò anche ai sensi del Decreto-Legge n. 95/2012 convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 135, che conferma, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, l'obbligo della gestione associata dell'esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale, nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale. Il PTCP, attraverso Schede per ciascun sistema di città, di cui all'elaborato **P.11** definisce gli elementi di raccordo tra PUC e indicazioni strutturali del PTCP, con indirizzi per la dotazione di servizi sovra comunali, di interventi sulle infrastrutture locali che possono avere anche un ruolo alla scala più vasta, con indicazioni specifiche di indirizzo per le aree trasformabili e per i carichi insediativi.

### **Art. 16 – I centri storici**

In coerenza agli obiettivi di cui all'art.3 delle presenti norme, il PTCP promuove e favorisce azioni di tutela e valorizzazione dei Centri storici del Sistema Insediativo provinciale individuati negli elaborati **P03 Schema di assetto strategico strutturale** e **P12 Sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico**, nonché nell'elaborato conoscitivo **QC 14 Componenti strutturali: Il sistema dei beni culturali**.

(...)

Il PTCP individua anche le aree del contesto paesaggistico dei Centri storici. Tali aree sono considerate zone di interesse storico – paesaggistico, indissolubilmente legate agli insediamenti storici. Pertanto in tali aree, nei PUC, si limiteranno le trasformazioni urbanistiche, gli interventi che modificano il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra Centro Storico e contesto paesaggistico in cui si colloca.

(...)

Il PTCP considera storici anche i centri, fortemente manomessi dal terremoto e dalle opere di ricostruzione, che conservano tuttavia un impianto urbanistico ancora riconoscibile come storico.

### **Art. 26 – Aree Commerciali per la grande e media distribuzione.**

Il PTCP individua nell'elaborato **P.03** le aree commerciali per la grande distribuzione (oltre i 2500 mq.) e della medio – grande distribuzione (tra i 1500 e i 2500 mq.).

In coerenza con gli obiettivi di integrazione funzionale degli insediamenti il PTCP promuove tutte quelle forme di insediamento commerciale, che non esaltano la separatezza funzionale dei centri commerciali, ma ne favoriscono, l'integrazione con gli abitati, le integrazioni con altre funzioni e servizi, la polifunzionalità delle aree di pertinenza. Il PTCP promuove nei PUC il ricorso alla tipologia del Centro Commerciale Naturale, come elemento di riqualificazione dei Centri storici, dei sistemi insediativi lineari e dei tessuti urbani consolidati o da completare.

### **Art. 33- Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi**

Ferma restando la stima dei carichi insediativi residenziali definita dal PTCP e riportata in modo articolato per i diversi sistemi di città nell'elaborato **P.11**, i PUC dovranno precisare i dimensionamenti delle diverse componenti e funzioni del sistema insediativo secondo i seguenti criteri:

(...)

d) per le attività commerciali.

I Comuni sono tenuti ai sensi della legge regionale n. 1/2014 a dotarsi dello Strumento d'Intervento per l'Apparato Distributivo (SIAD). I PUC integrati dai SIAD (Strumento d'Intervento per l'Apparato Distributivo) dovranno individuare le aree destinate alle attività commerciali in rapporto alla rete infrastrutturale, tutelando e salvaguardando i valori storici e culturali con attenta disciplina per i centri storici e le aree maggiormente sensibili. In termini generali si propone, ovunque possibile, lo sviluppo di Centri commerciali naturali. Il coordinamento tra PUC e SIAD va verificato alla scala sovra comunale, nell'ambito delle Conferenze Tecniche di Copianificazione per Sistemi di Città.

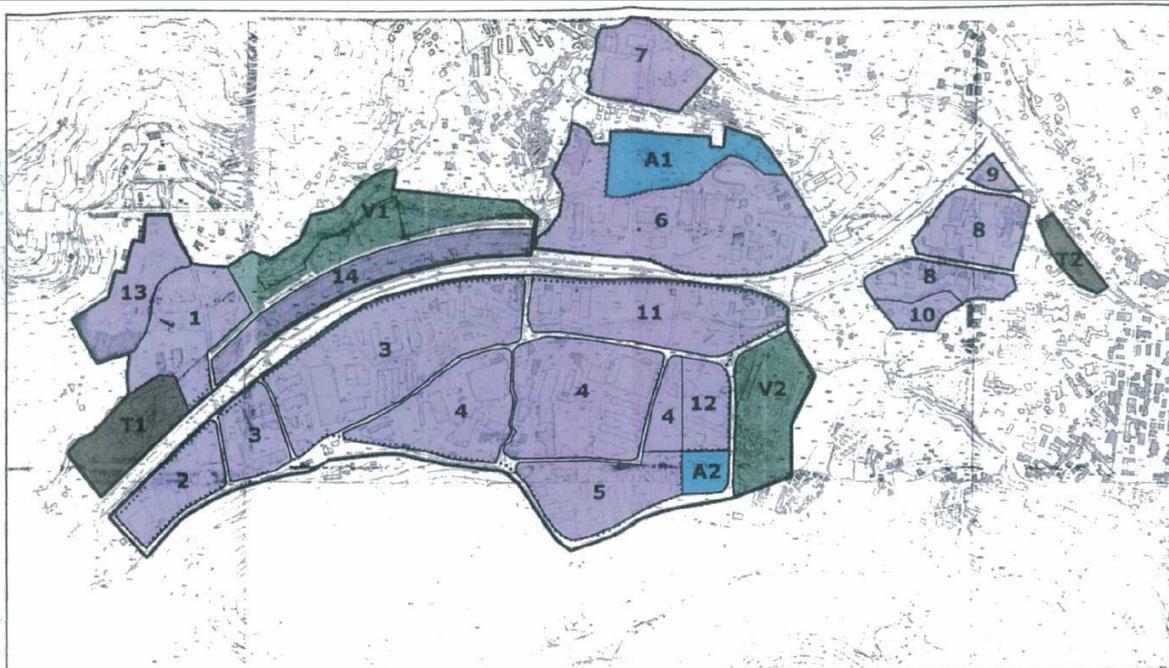
## 4. PIANO REGOLATORE TERRITORIALE ASI

### 4.1 GENERALITÀ

Il Piano Regolatore Territoriale ASI, produce gli effetti di un Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; per cui ogni strumento di pianificazione comunale è tenuto ad rispettare le prescrizioni contenute in tali strumenti pianificatori di 1° Livello.

Attualmente è vigente per il Territorio di Solofra:

- Variante del 1995 alla variante del 1989 del Piano Territoriale del Consorzio ASI del 1974.



Agglomerato di Solofra – Dimensionamento variante 1989 e variante 1995

Destinazione	N° unità di localizzazione	Superficie ha
Aree industriali	1	5,16
	2	3,7
	3	15
	4	18,5
	5	5,5
	6	13,3
	7	5,54
	8	5,345
	9	0,485
	10	2,58
	11	9,775
	12	3,055
	13	3,56
	14	5,7
	<b>Totale</b>	<b>97,2</b>
Attrezzature pubbliche	A1	3,35
	A2	1,32
	<b>Totale</b>	<b>4,67</b>
Aree verdi	V1	5,33
	V2	2,95
	<b>Totale</b>	<b>8,28</b>
Impianti e servizi	T1 - T2	3,55
Rete stradale		19,3
	<b>TOTALE</b>	<b>133</b>

Inoltre è stata acquisita, nel mese di gennaio 2014, la volontà da parte dell'ASI di accettare e rendere praticabili le proposte strutturali e programmatiche, contenute nella proposta del Piano Preliminare di Solofra per la parte relativa in particolare alle **ATS Ambiti Trasformazione Strategica** .

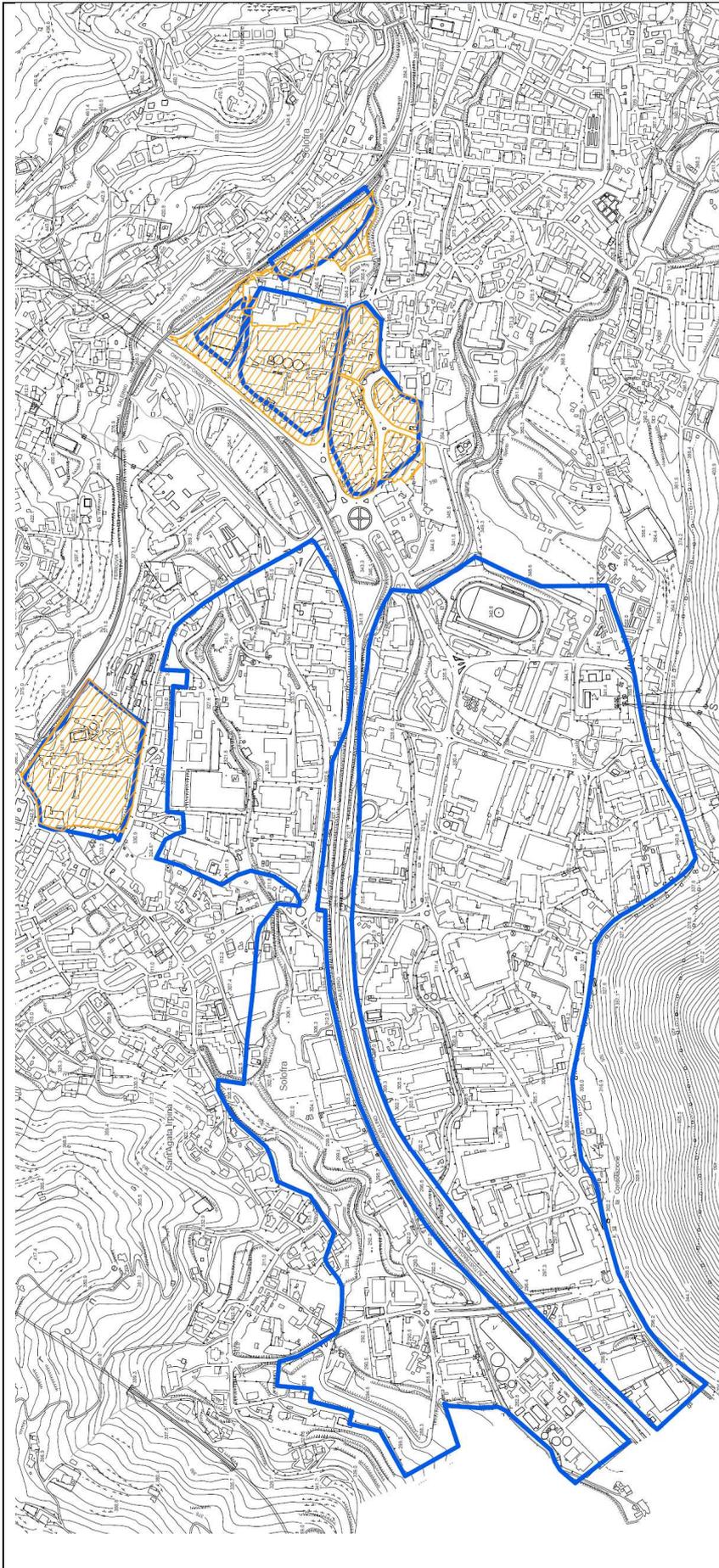
**Aree confermate nel PUC e confermate anche nel SIAD come zone COM 2 dove è possibile insediare Grande e Media Distribuzione, oltre che Esercizi di Vicinato. .**

Aree per le quali si prevede una trasformazione urbanistica che comporta un sistema complesso di interventi destinati ad innovare in modo sostanziale l'assetto fisico e funzionale di parti di città. Si identificano radicali operazioni di ristrutturazione e rifunzionalizzazione urbanistica che consentano di riprogettare forma e funzionalità di grandi aree industriali dismesse e delle relative carenze secondo parametri di riqualificazione ambientale e urbanistica, avendo preventivamente approfondito gli aspetti della bonifica dei suoli e degli immobili. La trasformazione urbanistica é finalizzata a definire interventi per la localizzazione di insediamenti e attività innovative insieme a quote di funzioni residenziali all'interno di uno spazio urbano riqualificato e integrato funzionalmente e morfologicamente.



**3) Delibera Consiglio Generale ASI n° 2013/3/8 del 20.12.2013 . Piano regolatore Territoriale provvedimenti.**

- Si dispone lo stralcio della perimetrazione delle aree oggetto di Delibera G.C. Solofra n° 70 del 24.4.2013 e di Delibera C.C. di Solofra n°22 del 29.4.2013.
- Si dispone che le diversificazioni delle attività in zona ASI devono avvenire secondo el direttive prescritte dalla L.R. 19 del 6.12.2013



Rapporto tra le Aree di Trasformazione Strategica individuate nel PUC e costituenti le Zone COM2 del SIAD e la perimetrazione dell'Area ASI.

 ATS

 Delimitazione area ASI ufficiale

## 4.2 STRALCIO NORMATIVA DI ATTUAZIONE PIANO TERRITORIALE ASI -SOLOFRA

### b) NORME GENERALI

1) Il Piano Regolatore del Nucleo di Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino interessa i Comuni di Avellino, Atripalda, Capriglia Irpina, Manocalzati, Mercogliano, Montefredane, Prata di Principato Ultra,

Pratola Serra, Aiello del Sabato e Solofra. Esso ha efficacia di Piano territoriale di coordinamento ai sensi dell'art. 5 della Legge 17.8.1942 n° 1150, in virtù dell'art. 146 del T.U. 30/6/1967 n° 1523.

### c) NORME SPECIFICHE

#### 7) Unità di localizzazioni Industriali

a - Sono consentite solo quelle costruzioni attinenti al carattere della zona (insediamento industriale). Esse non potranno comprendere locali di abitazione se non per custodi e per il personale tecnico di cui sia strettamente indispensabile la continua permanenza nello stabilimento.

## 5. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI)

### 4.1 GENERALITÀ

**PSAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico** – aggiornamento - Autorità di Bacino della Campania Centrale - adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 30 del 28.7.2014 **e nuovamente adottato Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23.3.2015 (BURC 20/2015) ed errata corrige** – giusto pubblicazione sito web dell'AdB del Piano Stralcio, **relativo a Rischio idraulico e Pericolosità idraulica, riferite al solo comune di Solofra**, pubblicate sul sito istituzionale dell'Autorità di Bacino a partire **dal 22.4.2015**. Il PSAI, riferito all'intero territorio di competenza, è frutto del lavoro di omogenizzazione tra i PSAI delle ex AdB Sarno e AdB Nord Occidentale della Campania. Il Piano sostituisce i previgenti PSAI dei territori delle ex AdB Sarno (PSAI 2011), Autorità di Bacino del Sarno (Delibera C.I. n.4 del 28.07.2011 – Attestato Consiglio Regionale n.199/1 del 24.11.2011 - B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011) ed ex AdB Nord Occidentale della Campania (Delibera C.I. n.384 del 29.11.2010 - Attestato Consiglio Regionale n.200/2 del 24.11.2011- B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011).

**Il PUC, e dunque ogni piano di settore con carattere di pianificazione urbanistica, come il SIAD recepiscono sull'intero territorio comunale la programmazione e la pianificazione territoriale di settore del Piano Stralcio vigente per l'Assetto idrogeologico (PSAI) approvato dall'Autorità di Bacino regionale della Campania Centrale (già Autorità di Bacino Regionale del Sarno).**

Gli obiettivi specifici della Pianificazione di Bacino, che qui si intendono integralmente richiamati ed al cui raggiungimento **dovrà contribuire ogni attività in attuazione del SIAD, confermente a quanto riportato nel PUC**, sono di seguito elencati:

- a) salvaguardare l'incolumità delle persone, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- b) impedire l'insorgere o l'aumento dei livelli di rischio oltre la soglia del rischio accettabile (*rischio determinato dall'intervento da eseguire sia non superiore al valore R2, secondo la definizione del D.P.C.M. 29 settembre 1998; l'opera o l'attività prevista abbiano prevalente interesse pubblico o sociale; i costi che gravano sulla collettività per lo stato di rischio che si andrà a determinare siano minori dei benefici conseguiti dall'intervento*), non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva

sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;

c) prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;

d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;

e) porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;

f) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;

g) di conseguenza programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

h) programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

i) definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;

j) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

**Nelle aree ricadenti nelle zone interessate dai vincoli del PSAI è obbligatorio il rispetto delle specifiche norme che prevalgono, in caso di difformità, su quelle dei Piani comunali.**

**Eventuali attività urbanistico edilizie previste negli strumenti di pianificazione comunale , relative agli ambiti ricadenti in zona R3/R4 del PSAI potranno essere realizzate solo in seguito all'eventuale revisione del suddetto PSAI che modifichi le classi di rischio e/o ridisegni le relative zone territoriali.**

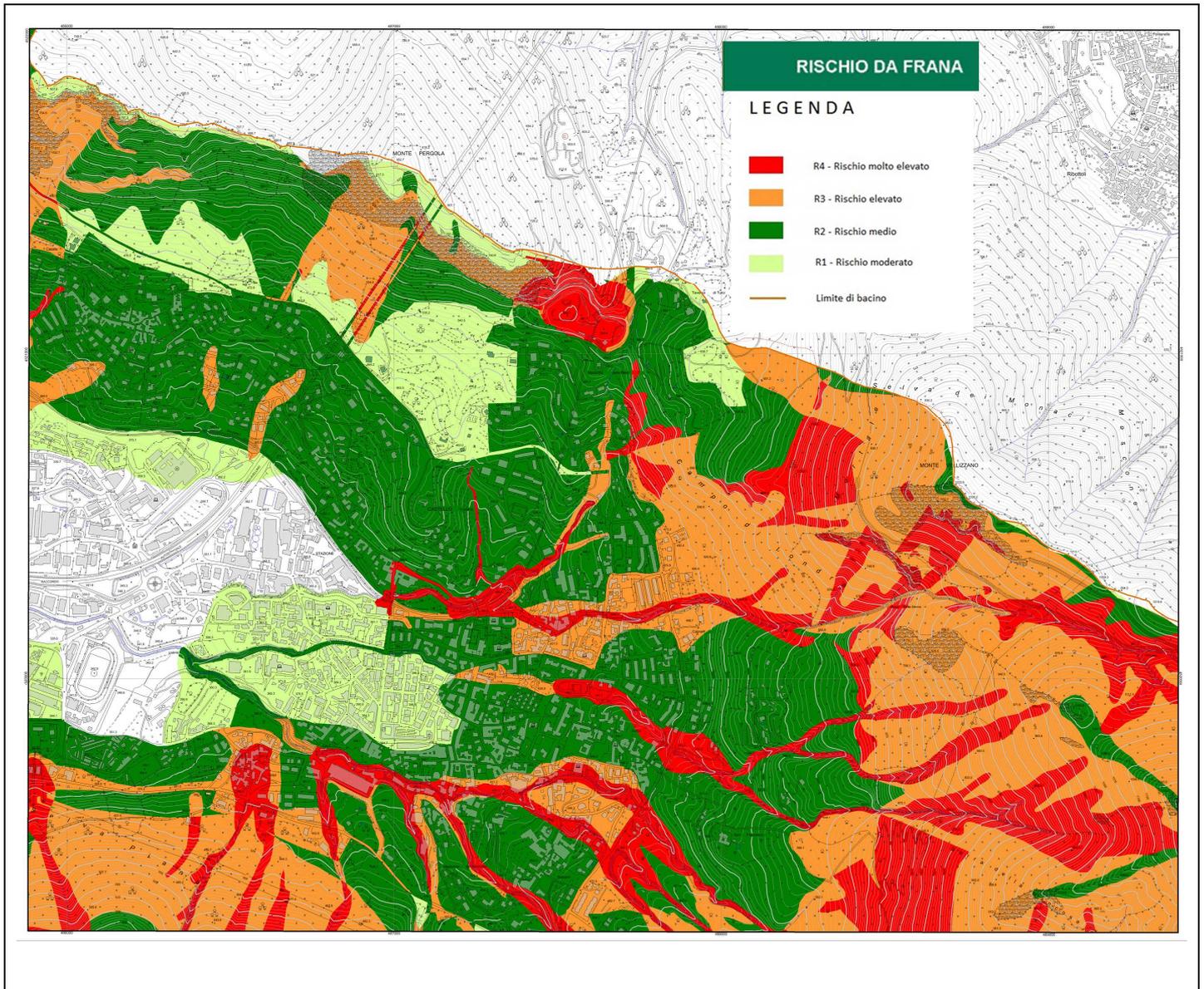
**Sull'esistente sono possibili interventi di recupero e ristrutturazione edilizia nel rispetto della destinazione d'uso dello stato di fatto o compatibili con quanto previsto nella norma di Piano relativa all'ambito di riferimento, senza aumento di carico insediativo come definito dalle specifiche norme del PSAI Autorità di Bacino Campania Centrale-2015.**

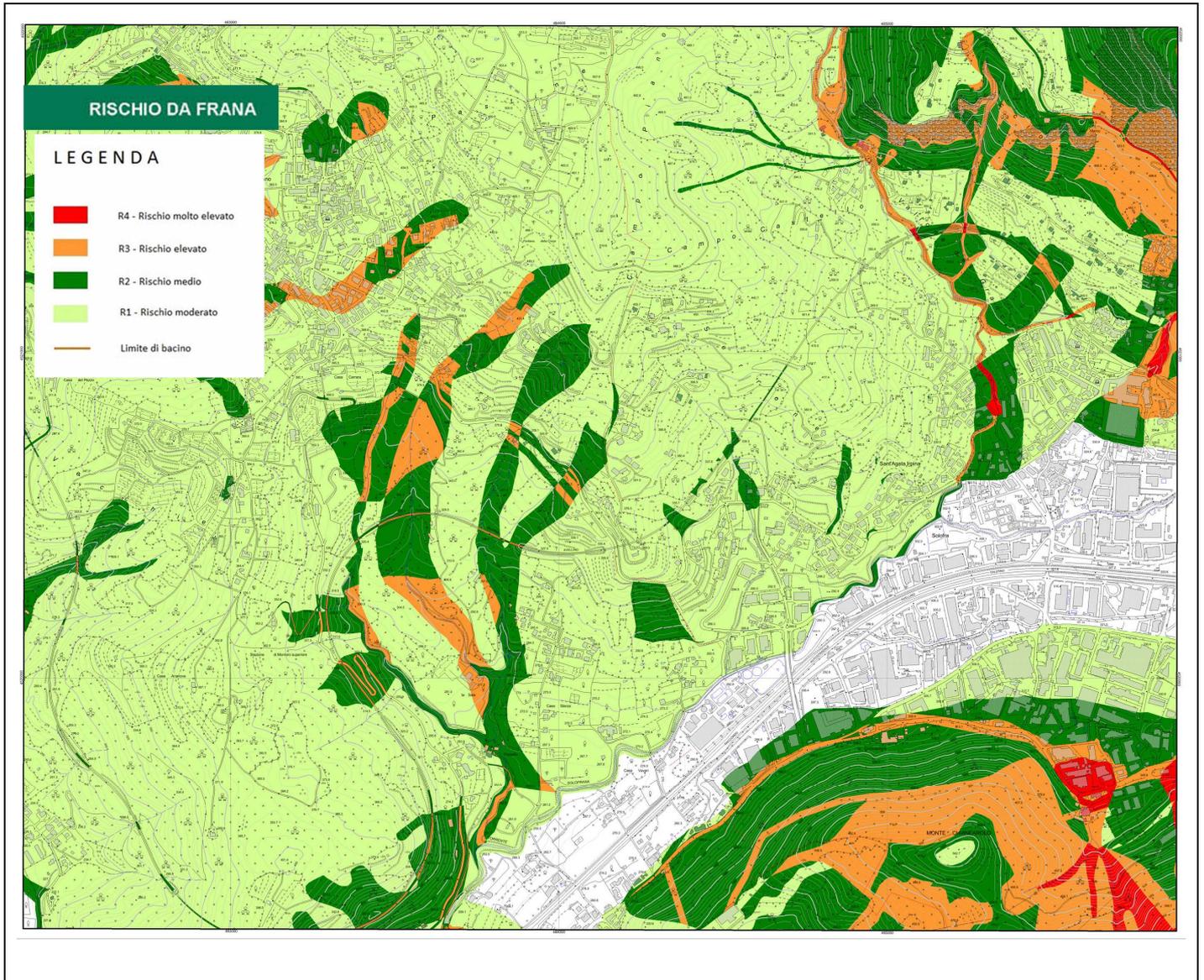
In Zona R3 la ristrutturazione edilizia è consentita solo alle condizioni specifiche normate dal PSAI, mentre non è mai consentita in zona R4 del PSAI, dove è prevista la delocalizzazione delle attività con demolizione senza ricostruzione degli edifici esistenti. Sulle aree di sedime possono essere esercitate attività che non aumentano il carico insediativo. E' sempre consentito realizzare aree a verde naturalistico, isole urbane boscate, con impianti arbustivi autoctoni, ai fini della costruzione della Infrastrutture Verde Urbana nell'ambito della Rete Ecologica Comunale. E' prescritto la messa in opera di sistemi di allertamento alla popolazione, in caso di criticità idrogeologiche e scenari di rischio possibili a seguito di eventi meteorologici prevedibili, con la conseguente interdizione delle frequentazione di luoghi ed attività ricadenti in zone R3 ed R4.

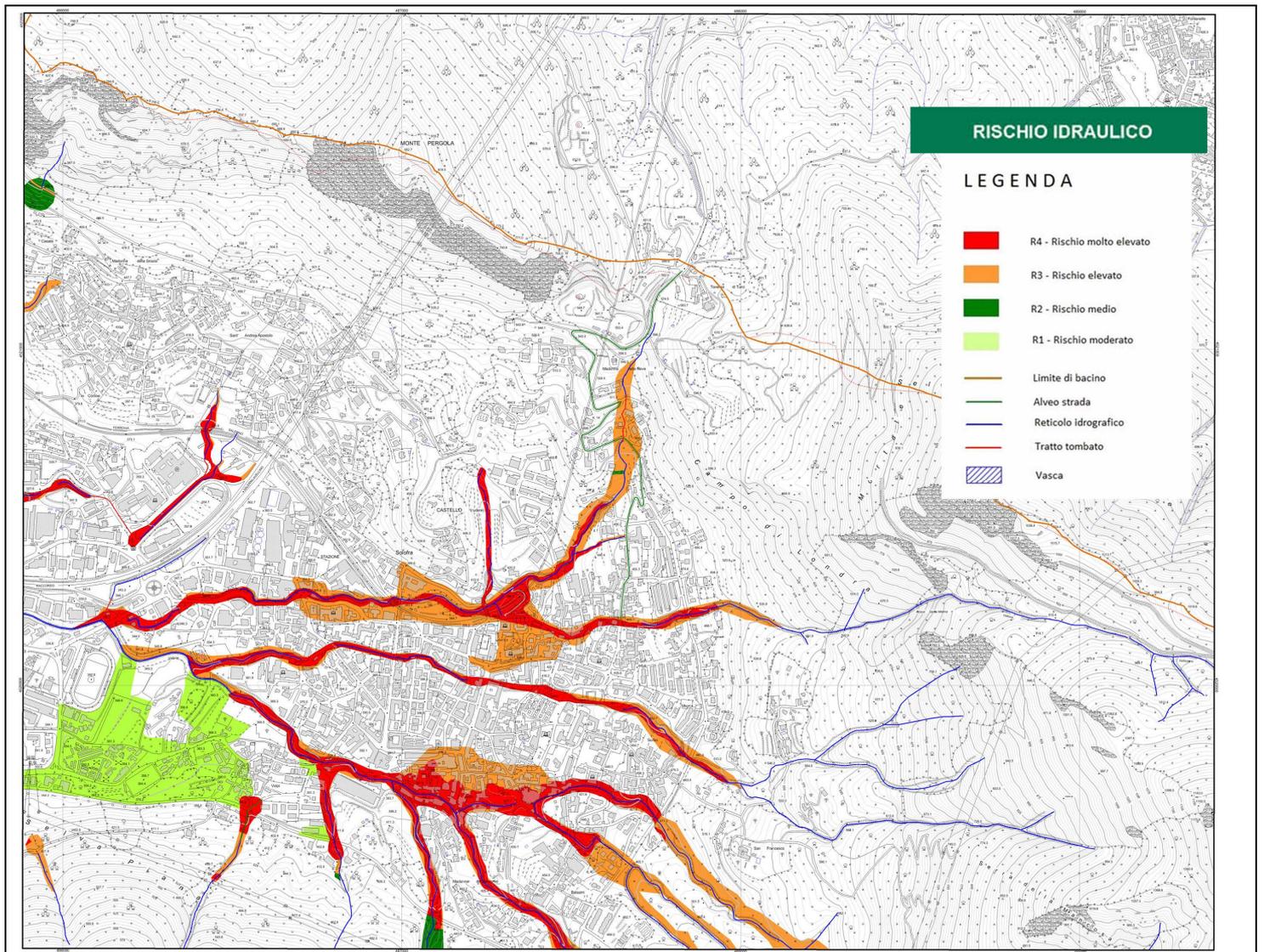
**Il carico insediativo è tutto quanto riguarda gli umani, la distribuzione ed il raggruppamento delle dimore dell'uomo che possono essere di tipo residenziale, produttivo e turistico ricettivo. Da ciò deriva che l'incremento del carico insediativo si riferisce agli interventi edilizi che comportano l'aumento del numero di abitanti, di addetti e di utenti rispetto all'esistente. E' obbligatorio, per ogni tipo di intervento edilizio o attività, che conservi la dotazione attuale di carico insediativo, o che ne preveda l'aumento, nel caso di interventi su aree non direttamente ricadenti nelle zone a rischio idrogeologico R3 e R4, ma immediatamente confinanti, verificare a scala locale la possibilità di realizzazione di interventi strutturali di mitigazione del rischio esistente.**

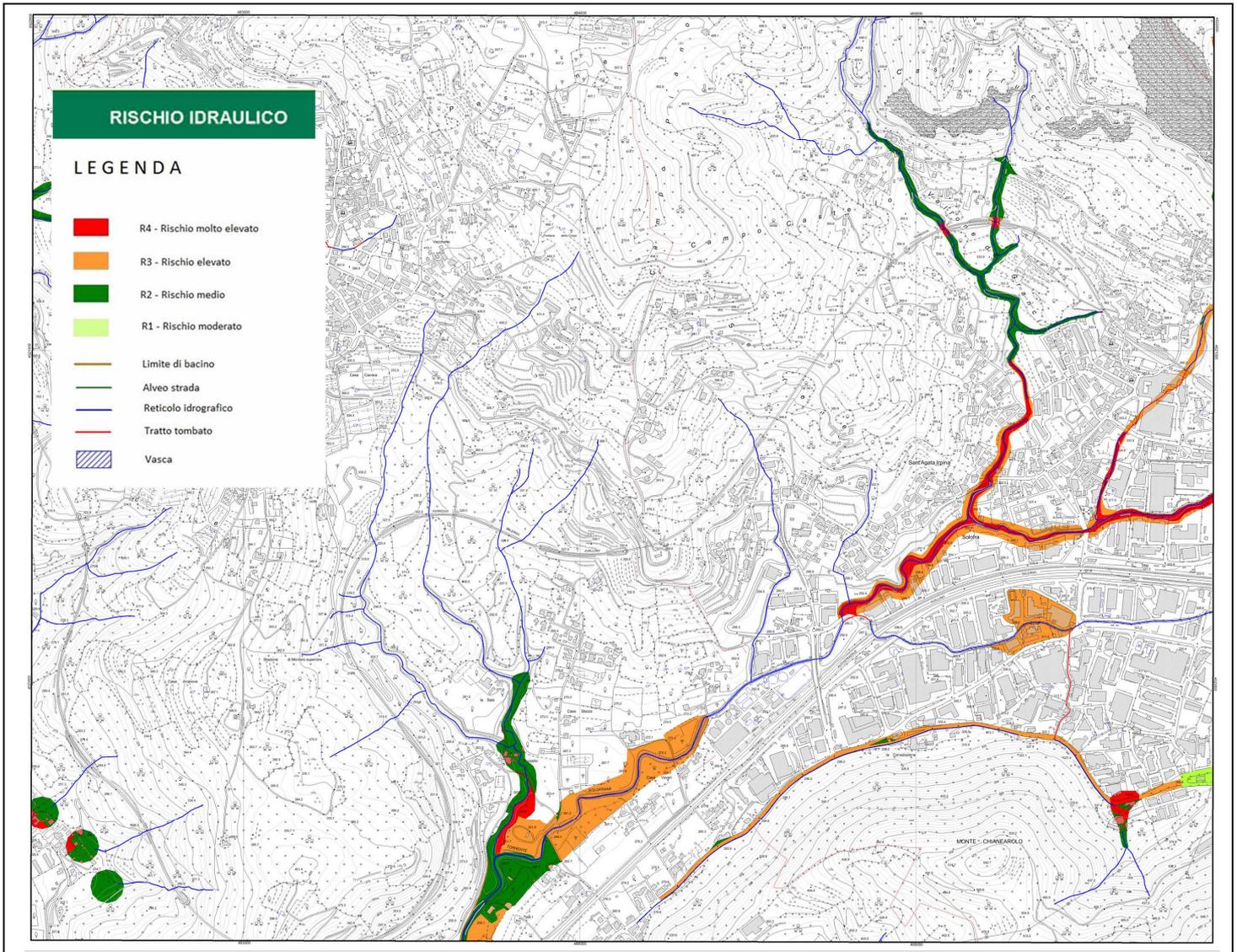
E' fatto salvo l'obbligo per ogni intervento ricadente in aree sottoposte a qualsiasi perimetrazione del PSAI riferirsi alle cartografie ed al complesso normativo e degli allegati tecnici originari.

## 4.2 STRALCIO CARTOGRAFIA DEL PSAI PER IL TERRITORIO DI SOLOFRA









## 4.3 STRALCIO NORME DI ATTUAZIONE DEL PSAI

A mero scopo coadiuvante, si evidenzia il Riferimento alle Norme di Attuazione del PSAI relativo alle prescrizioni per gli interventi edilizi in ambiti a Rischio idraulico e da frana.

Si riportano di seguito le prescrizioni contenute negli articoli di cui Al Titolo II e Titolo III, capi I, II e III delle Norme di Attuazione del PSAI esclusivamente per i tematismi legati al rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3).

Si sono integrate per economicità di lettura e di spazio le norme relative ai due tipi di rischio, evitando di riportare commi eventualmente replicati nei suddetti articoli.

Stralcio da Norme di Attuazione PSAI AdB Campania Centrale (2015)

### **TITOLO II - RISCHIO IDRAULICO**

CAPO I - PRESCRIZIONI COMUNI PER LE AREE A RISCHIO IDRAULICO

CAPO II - RISCHIO IDRAULICO MOLTO ELEVATO

CAPO III - RISCHIO IDRAULICO ELEVATO

### **TITOLO III - RISCHIO DA FRANA**

CAPO I - PRESCRIZIONI COMUNI PER LE AREE A RISCHIO DA FRANA

CAPO II - RISCHIO DA FRANA MOLTO ELEVATO

CAPO III – RISCHIO DA FRANA ELEVATO

### **RISCHIO MOLTO ELEVATO**

#### **(Art.10 e art. 19) Interventi consentiti nelle aree a rischio(..) molto elevato**

1. Nelle aree a rischio (...)molto elevato del bacino idrografico Centrale sono consentiti esclusivamente tutti gli interventi e le attività espressamente ammessi ai sensi del presente capo la cui attuazione non comporti incremento del carico insediativo.
2. Nelle aree a rischio (..)molto elevato si applicano le disposizioni del Titolo IV

#### **(Art. 11 ed art. 20) Interventi consentiti sul patrimonio edilizio**

1. Tutti gli interventi di cui al presente articolo devono essere attuati senza aumenti di superficie o volume utile entro e fuori terra e senza aumento del carico insediativo.
2. Nelle aree perimetrate a rischio (...)molto elevato sono esclusivamente consentiti in relazione al patrimonio edilizio esistente :
  1. Tutti gli interventi di cui al presente articolo devono essere attuati senza incremento del carico insediativo.

2. Nelle aree perimetrate a rischio (.....) sino consentiti in relazione al patrimonio edilizio esistente:

- a) gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- b) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria senza aumento del carico insediativo ivi comprese le opere di sistemazione di superfici scoperte di pertinenza di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili)
- c) gli interventi di restauro e di risanamento conservativo
- d) gli interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità del patrimonio edilizio, In questi interventi è ammesso un aumento di superficie utile non superiore a quella esposta ad allagamento dei singoli edifici, purché con contestuale dismissione delle stesse superfici esposte e purché sia effettuata la verifica strutturale sull'idoneità delle fondazioni e delle altre strutture portanti;
- e) l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente al rilascio del titolo abilitativo, posti a servizio di edifici esistenti, unitamente alla realizzazione ed integrazione di volumi tecnici connessi, purché si tratti di interventi conformi agli strumenti urbanistici, e sempre che l'installazione di tali impianti non comporti l'aumento della pericolosità e del rischio.
- f) I mutamenti di destinazione d'uso di un edificio già esistente, a condizione che la stessa non comporti aumento del rischio, ovvero incremento del carico insediativo;
- g) l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza del lavoro ;
- h) l'utilizzo ed il recupero dei sottotetti a condizione che non comporti aumento del carico insediativo.

**(Art. 12 ed art. 21) Interventi consentiti in materie di opere ed infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico**

1. Nelle aree perimetrate a rischio(...) molto elevato

- a) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di urbanizzazione primaria e secondaria e infrastrutture, a rete o puntuali, pubbliche e di interesse pubblico; gli interventi di manutenzione straordinaria relativi ad opere di urbanizzazione secondaria sono consentiti senza aumento del carico insediativo;
- b) la realizzazione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle opere di urbanizzazione primaria pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi pubblici essenziali che non siano

altrimenti localizzabili o per le quali il progetto sottoposto all'approvazione degli Enti competenti dimostri l'assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili e a condizione che siano realizzate idonee opere di mitigazione del rischio. Le nuove infrastrutture devono essere finalizzate a servire insediamenti già esistenti e non possono riguardare opere a rete a servizio di nuovi insediamenti, ancorché previsti da strumenti urbanistici generali o attuativi, la cui ubicazione sia in contrasto con le norme del presente piano stralcio. Gli interventi proposti sono corredati da indagini geologiche, geotecniche, idrologiche e idrauliche adeguate al livello di progettazione definitiva e sviluppati in conformità della compatibilità idraulica e geologica di cui agli artt.33 e 36.

- c) Gli interventi di ristrutturazione e consolidamento delle opere di urbanizzazione secondaria pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi pubblici essenziali e sempre a condizione che non siano de localizzabili, per le quali il progetto sottoposto all'approvazione degli Enti competenti , dimostri l'assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili; in particolare gli interventi di ristrutturazione sono consentiti purchè non comportino aumento del carico insediativo.
- d) gli interventi di adeguamento degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, principalmente per aumentarne le condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie di esercizio o per acquisire innovazioni tecnologiche;
- e) gli interventi di edilizia cimiteriale, a condizione che siano realizzati negli spazi interclusi e nelle porzioni libere degli impianti esistenti;
- f) la realizzazione di sottoservizi a rete interessanti tracciati stradali esistenti. I relativi studi di compatibilità idraulica devono essere predisposti per i soli sottoservizi che comportano opere significative fuori terra.
- g) l'esecuzione di opere di allacciamento alle reti principali.

2. L'uso e la fruizione delle predette opere sono comunque subordinati all'adozione e/o

approvazione a norma di legge dei PIANI DI EMERGENZA di protezione Civile e del relativo sistema di monitoraggio e allerta.

## **RISCHIO ELEVATO**

### **(Art. 13 ed art.22) Interventi consentiti nelle aree a rischio (..) elevato**

1. Nelle aree a rischio (...) elevato del bacino idrografico della Campania sono consentiti esclusivamente tutti gli interventi e le attività espressamente ammessi ai sensi del presente capo la cui attuazione non comporti aumento del carico insediativo

2. Nelle aree a rischio(...) elevato sono consentiti tutti gli interventi e le attività possibili nelle aree a rischio molto elevato alle medesime condizioni prescritte dalle presenti norme.

**(Articolo 14) Interventi consentiti sul patrimonio edilizio per il rischio idraulico elevato**

1. Nelle aree a rischio idraulico elevato sul patrimonio edilizio esistente sono consentiti gli interventi di ristrutturazione edilizia che non comportino aumento del carico insediativo, purchè le superfici utili all'uso antropico siano poste alla quota di un metro rispetto al piano di campagna e sia comunque esclusa la realizzazione di vani interrati ; in presenza di livelli diversi del piano di campagna si farà riferimento a quello posizionato alla quota assoluta maggiore.

**(Articolo 23) Interventi consentiti sul patrimonio edilizio per il rischio da frana elevato**

1. Nelle aree ad elevato rischio da frana sono consentiti sul patrimonio edilizio esistente:

a) gli interventi di ristrutturazione edilizia senza aumento del carico insediativo. Non è consentita la demolizione e la successiva ricostruzione.